

## XCII.

## SEDUTA POMERIDIANA DI MARTEDÌ 9 MARZO 1954

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE LEONE

## INDICE

	PAG.
<b>Congedi</b> . . . . .	6071
<b>Comunicazioni del Governo</b> ( <i>Seguito della discussione</i> ):	
PRESIDENTE . . . . .	6074, 6090, 6093, 6094, 6100
LA MALFA . . . . .	6074
CAVALIERE STEFANO . . . . .	6084
AGRIMI . . . . .	6092
LACONI . . . . .	6093, 6094
LIZZADRI . . . . .	6093, 6094
NENNI GIULIANA . . . . .	6096
TARGETTI . . . . .	6098
<b>Disegni di legge</b> ( <i>Deferimento a Commissioni</i> ) . . . . .	6071
<b>Proposte di legge:</b>	
( <i>Annunzio</i> ) . . . . .	6072
( <i>Deferimento a Commissioni</i> ) . . . . .	6071
( <i>Ritiro</i> ) . . . . .	6073
<b>Interrogazioni e interpellanze</b> ( <i>Annunzio</i> ) . . . . .	6104
<b>Interrogazione</b> ( <i>Svolgimento</i> ):	
PRESIDENTE . . . . .	6102
RUSSO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> . . . . .	6102, 6103
PIRASTU . . . . .	6102
<b>Sunti di petizioni</b> ( <i>Annunzio</i> ) . . . . .	6073
<b>Votazione per la elezione di un Commissario di vigilanza sull'Amministrazione del debito pubblico</b> 6073, 6084, 6091	

## La seduta comincia alle 16.

GUADALUPI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana del 5 marzo 1954.

(*E approvato*).

## Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Guerrieri Emanuele e Spadola.

(*I congedi sono concessi*).

## Deferimento a Commissioni di disegni e di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva fatta in precedenti sedute, ritengo che i seguenti disegni e proposte di legge possano essere deferiti all'esame ed all'approvazione delle Commissioni permanenti sottoindicate, in sede legislativa:

*alla I Commissione (Interni):*

DI VITTORIO ed altri: « Disposizioni transitorie riguardanti le promozioni, per scrutinio anziché per esami, ai gradi VIII di gruppo A, IX di gruppo B e XI di gruppo C per il personale delle Amministrazioni dello Stato, comprese quelle con ordinamento autonomo, già nei ruoli ordinari alla data di entrata in vigore della legge 5 giugno 1951, n. 376 » (674);

*alla X Commissione (Industria):*

« Modificazioni alle disposizioni dell'articolo 21 del regio decreto-legge 8 febbraio 1923,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 MARZO 1954

n. 501, convertito nella legge 17 aprile 1925, n. 473, sull'industria e il commercio delle conserve alimentari preparate con sostanze vegetali e animali » (*Approvato dalla IX Commissione permanente del Senato*) (666);

« Sostituzione della tabella C annessa al regio decreto 21 giugno 1942, n. 929, recante il testo delle disposizioni legislative in materia di brevetti per marchi di impresa » (*Approvato dalla IX Commissione permanente del Senato*) (667),

Senatori CESCHI e LORENZI: « Contributo straordinario, per l'esercizio 1952-53, di lire 30.000.000 a favore dell'ente Fiera campionaria internazionale di Padova » (*Approvata dalla IX Commissione permanente del Senato*) (668) (*Con parere della IV Commissione*),

*alla XI Commissione (Lavoro):*

LIZZADRI: « Norme per il versamento dei contributi previdenziali ed assistenziali relativi al personale dipendente dagli Enti locali collocato nella posizione di aspettativa o di distacco per motivi sindacali » (670) (*Con parere della I Commissione*);

« Norme per la proroga della durata in carica dei Consigli direttivi degli Ordini e Collegi delle professioni sanitarie » (*Approvato dalla XI Commissione permanente del Senato*) (672) (*Con parere della I Commissione*);

« Norme transitorie sul collocamento a riposo degli ufficiali sanitari o dei sanitari condotti » (*Approvato dalla XI Commissione permanente del Senato*) (673) (*Con parere della I Commissione*);

SCHIRATTI: « Disposizioni relative alla iscrizione facoltativa all'Istituto nazionale assistenza dipendenti Enti locali (I.N.A. D.E.L.) » (675);

GENNAI TONIETTI ERISIA: « Trattamento previdenziale al personale femminile collegato delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza » (676) (*Con parere della I Commissione*);

CECCHERINI ed altri. « Misure tecniche di prevenzione contro le malattie professionali della silicosi e dell'asbestosi e per l'igiene dei lavori in sotterraneo » (677).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Le seguenti altre proposte di legge sono, invece, deferite alle Commissioni sottoindicate, in sede referente.

*alla I Commissione (Interni):*

MARTUSCELLI ed altri: « Norme di adeguamento alle esigenze delle autonomie locali » (669) (*Con parere della III Commissione*);

DI VITTORIO ed altri: « Istituzione di ruoli speciali transitori per la sistemazione del personale non di ruolo in servizio presso gli Enti pubblici locali ed, in genere, presso gli Enti di diritto pubblico » (671) (*Con parere della XI Commissione*);

*alla III Commissione (Giustizia):*

DI BELLA: « Interpretazione della norma legislativa che estende il beneficio della amnistia, concessa con decreto del Presidente della Repubblica 19 dicembre 1953, n. 922, ai reati militari di assenza dal servizio commessi dall'8 settembre 1943 al 15 aprile 1946 » (665) (*Con parere della V Commissione*);

*alla IV Commissione (Finanze e tesoro):*

ANGELINO PAOLO e FERRI: « Modificazione degli articoli 255 e 256 del testo unico per la finanza locale 14 settembre 1931, n. 1175 » (659) (*Con parere della I Commissione*);

ANGELINO PAOLO ed altri. « Assicurazione obbligatoria dei veicoli a motore per la responsabilità civile verso i terzi » (660) (*Con parere della VIII e della III Commissione*).

#### Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge d'iniziativa parlamentare:

*dai deputati Lenza e Selvaggi:*

« Modifica dell'articolo 1 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 13 maggio 1947, n. 438, riguardante composizione e competenza degli organi amministrativi dell'Istituto nazionale infortuni sul lavoro » (692);

*dai deputati Cappugi, Repposi, Ferrara e Geremia:*

« Modifiche dei termini nei procedimenti amministrativi per la attuazione delle disposizioni in materia di previdenza sociale e per i relativi ricorsi all'autorità giudiziaria » (693);

*dal deputato Di Bella:*

« Obbligatorietà di assicurazione di responsabilità civile e danni verso terzi da parte degli intestatari di mezzi a motore » (694).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 MARZO 1954

Avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, le proposte saranno stampate, distribuite e trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilire se dovranno esservi esaminate in sede referente o legislativa.

#### Ritiro di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che in seguito all'approvazione da parte della XI Commissione (Lavoro) del disegno di legge n. 276: « Trasferimento all'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti dei titolari di pensioni liquidate dal soppresso Istituto pensioni dell'ex Banca commerciale triestina », l'onorevole Tonetti ha dichiarato di ritirare la sua proposta di legge n. 300 concernente analoga materia.

La proposta, pertanto, sarà cancellata dall'ordine del giorno.

#### Annunzio di petizioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura dei sunti delle petizioni pervenute alla Presidenza.

GUADALUPI, *Segretario*, legge:

Mauro Francesco Lomuscio, da Andria, chiede la modifica degli articoli 12 e 90 della legge elettorale 5 febbraio 1948, n. 26, perché sia permessa la presentazione delle liste dei candidati, da parte di partiti o associazioni politiche direttamente al Tribunale o alla Corte di appello, senza l'autenticazione delle firme degli elettori presentatori; non sia consentita la presentazione di candidature e di liste di candidati, nelle elezioni politiche e amministrative, a chi non appartenga a partito o associazione politica; sia concessa all'elettore massima libertà e disponibilità del suo voto (147).

Giuseppe Fiorita, da Strongoli, chiede un provvedimento legislativo che estenda la qualifica di aiutante ufficiale giudiziario agli uscieri di conciliazione che esercitavano funzioni di ufficiale giudiziario (148).

Il ragioniere Ettore Prati, da Alessandria, riferendosi al decreto luogotenenziale 30 dicembre 1917, n. 2047, che istituiva la polizza combattenti, chiede che, per la corresponsione del capitale assicurato agli interessati, il Ministero del tesoro e l'Istituto nazionale delle assicurazioni si attengano alle norme contenute negli articoli 2 e 3 del precitato decreto, rinunciando a richiedere il requisito della conservazione del grado da parte dell'ufficiale assicurato con la polizza stessa (149).

Egidio De Luca e Giuseppe Capozzi, da Taranto, chiedono un provvedimento legislativo in base al quale gli insegnanti risultati idonei in almeno due concorsi magistrali siano immessi nell'istituendo ruolo transitorio e passati a ruolo ordinario successivamente, anno per anno, nella misura di un quinto dei posti residui vacanti; e che per i medesimi sia bandito un concorso per titoli che permetta l'immissione a ruolo ordinario. (150).

Alfredo Fania, da Roma, chiede che sia tolto l'insegnamento della stenografia nelle scuole statali (151).

Angelo Sarno, da Cetara (Salerno), chiede la sistemazione degli insegnanti elementari non di ruolo che hanno conseguito il titolo di studio da almeno 9 anni ed abbiano richiesto ogni anno l'incarico di insegnamento, con la concessione di un maggior punteggio a coloro che abbiano conseguito il titolo in epoca più remota (152).

Giovanni Carletti, da Bologna, sollecita un intervento del Parlamento perché sia corrisposta la tredicesima mensilità ai sottufficiali dell'Esercito « sfollati » per effetto dei decreti legislativi n. 384 e 500 (153).

Vincenzo Cannata, da Apri (Macerata), chiede un provvedimento legislativo in base al quale i concorsi-esame di Stato per l'insegnamento nelle scuole medie siano ispirati al principio dell'assunzione in ruolo di tutti coloro che hanno superato le prove di esame, fino alla copertura dei posti messi a concorso; in linea subordinata, che sia consentita la presentazione di nuovi titoli fino alla data di chiusura delle prove orali; eliminato il criterio di idoneità, o quanto meno siano classificati tra gli idonei coloro che hanno conseguito il prescritto punteggio nelle prove di esame (154).

PRESIDENTE. Le petizioni testé lette saranno trasmesse alle Commissioni permanenti, secondo la rispettiva competenza.

#### Votazione segreta per la elezione di un Commissario.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto per la elezione di un commissario di vigilanza sull'Amministrazione del debito pubblico.

Estraggo a sorte i nomi dei componenti la commissione di scrutinio.

(Segue il sorteggio).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 MARZO 1954

La commissione di scrutinio risulta composta dai deputati Zami, Scappini, Ricca, Ballesi, Pecoraro, Gorreri, Foa, Ferrara Domenico, Longoni, Sodano, Boidi e Galasso.

Indico la votazione.

(Segue la votazione).

Le urne rimarranno aperte, e si proseguirà frattanto nello svolgimento dell'ordine del giorno.

#### Seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo.

È iscritto a parlare l'onorevole La Malfa. Ne ha facoltà.

LA MALFA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è difficile trovare in questo dibattito qualche cosa che ci possa portare a concludere che si è attuato uno spostamento delle forze politiche. Per cinque anni — dal 1948 al 1953 — abbiamo inteso la continua e tenace opposizione socialcomunista ai governi dei quattro partiti o alla maggioranza dei quattro partiti. Dopo il 7 giugno e dopo le crisi che si sono succedute, la posizione dell'opposizione socialcomunista è tornata al punto di partenza. Soltanto che questa opposizione pone fra le esperienze di governo del quinquennio precedente e la situazione attuale la data del 7 giugno. Fatto nuovo, rispetto alla esperienza del quinquennio trascorso, è la presenza di una forte opposizione di destra, che noi avevamo previsto e che adesso si presenta sulla ribalta parlamentare. Anche questa opposizione di destra prende, come punto di partenza delle sue posizioni politiche, la data del 7 giugno.

Si è così delineata, nel Parlamento italiano, per i partiti democratici, quella lotta su due fronti che noi avevamo temuto nel periodo precedente e che abbiamo cercato di scongiurare. Per quanto mi riguarda, do ragione alle osservazioni dell'onorevole Almirante quando, nel corso della legislatura precedente, aveva interpretato la legge elettorale come legge diretta contro la destra, ad evitare che si creasse quella ineluttabilità di lotta su due fronti, che oggi si manifesta.

L'onorevole Almirante ha avuto occasione di manifestare le sue rimostranze perché un ministro dei precedenti governi De Gasperi avesse espresso questo obiettivo — almeno per quanto ci riguarda — della lotta

elettorale; ma in verità questo rispondeva all'ordine delle nostre preoccupazioni.

Dunque, questa data del 7 giugno c'è come punto di partenza delle due opposizioni, l'opposizione di sinistra e l'opposizione di destra, e i partiti democratici sono chiamati a render conto del fatto che dopo il 7 giugno non sia intervenuta una diversa configurazione della situazione politica. Si dice, dall'una e dall'altra parte, che la situazione è rimasta immutata, che il quadripartito continua a governare l'Italia, sebbene questa formula sia stata condannata dal popolo italiano. Lo dice la sinistra per i motivi della sinistra medesima, lo dice la destra, tentando la sua affermazione politica e parlamentare, e le due tesi di destra e di estrema sinistra, sebbene dirette a realizzare una situazione politica contrapposta, si fanno identiche nello scopo di fare saltare il Governo della concentrazione democratica e la coalizione democratica in se stessa.

MIEVILLE. Non vi è bisogno del nostro intervento: « salterà » da sé.

LA MALFA. Non v'è nulla di nuovo e nulla di diverso. Ma non dimentico, onorevoli colleghi, che in tutte le precedenti battaglie uno dei motivi fondamentali, attraverso i quali si è cercato di influenzare l'opinione pubblica, è il motivo del cosiddetto monopolio della democrazia cristiana. Quando i partiti laici partecipavano ai governi del quinquennio, pur non avendo la democrazia cristiana bisogno del loro apporto numerico ai fini della costituzione di una maggioranza, l'opposizione solleva dire — ed era un motivo che circolava largamente nel paese — che noi, in definitiva, coprivamo, con la nostra partecipazione alle maggioranze, il monopolio effettivo e reale della sola democrazia cristiana. Del resto, questo motivo del monopolio del partito della democrazia cristiana ci è stato ripetuto fino alla crisi Fanfani. L'onorevole Togliatti, nel suo discorso sulle comunicazioni del governo Fanfani, ripeteva ancora che « la prima esigenza che noi presentiamo e difendiamo è che la si faccia finita con questa vostra pretesa altezzosa di esclusivismo del potere. Se un partito appoggia stabilmente una formazione governativa, disponga o no della maggioranza in Parlamento, è corretto costume che esso condivida la responsabilità del potere facendo parte della formazione governativa ».

Ebbene, onorevoli colleghi, si rompe questa situazione. I nostri amici socialdemocratici entrano in forze nel Governo. Altrettanto fanno i nostri amici liberali. Le posizioni di

questi partiti si caratterizzano per il fatto che prendono possesso di dicasteri che sembravano destinati, in eterno, alla democrazia cristiana. Una delle condizioni che avevano dato motivo alla lotta delle opposizioni è soddisfatta. Direi, e me ne compiaccio con l'onorevole Scelba e con la stessa democrazia cristiana, che è ampiamente soddisfatta. Forse questo ha cambiato il giudizio sulla situazione politica? L'onorevole Togliatti chiedeva che cessasse il monopolio della democrazia cristiana: ora che si è realizzata questa diversa condizione, forse il giudizio delle due opposizioni è cambiato? Direi che il giudizio si è aggravato: è diventato più iroso e più acuto.

MIEVILLE. Dica un po' quale è stata la nostra posizione!

LA MALFA. Affermo che se questo è spiegabile da parte dell'opposizione di destra, che non può certo vedere con simpatia la partecipazione al Governo delle forze più democratiche, immediatamente a contatto con l'opposizione socialcomunista, ciò diventa incomprensibile da parte dell'opposizione di sinistra: non rientra in nessuna logica, se non in una logica aprioristica, pregiudiziale.

Allora, che valore hanno questi diversi motivi che l'opposizione prende di volta in volta per combattere le formazioni governative, che valore hanno le osservazioni dell'onorevole Togliatti di un mese fa rispetto al governo Fanfani? Se, soddisfatte quelle condizioni, ciò è motivo di aggravamento di opposizione, abbiamo noi ragione di pensare che i motivi di opposizione sono quelli che si fabbricano, che si creano per costituire la piattaforma della opposizione. E, ahimé!, questo è l'inganno a cui è sottoposta continuamente la nostra opinione pubblica.

In verità, il problema del rapporto di forze, direi dell'equilibrio interno dei partiti democratici, è un problema dei partiti democratici, non è un problema delle opposizioni. Il rapporto fra la democrazia cristiana e i partiti laici può interessare l'opinione pubblica. È un problema fondamentale forse per l'opinione pubblica; ma essa deve sapere che se questo rapporto fosse risolto nel migliore dei modi e nel maggiore equilibrio, non per questo l'opposizione di sinistra cesserebbe dai suoi argomenti e dalla sua propaganda, non per questo l'opposizione di destra farebbe una diversa politica.

Quindi, onorevole Saragat, quando noi, dopo molti mesi di travagli e di crisi, siamo tornati alla concentrazione dei partiti demo-

cratici e ad uno sforzo di solidarietà democratica, noi evidentemente dovevamo sapere prima e sappiamo adesso che questo non servirebbe a spostare il rapporto tra le forze politiche, e che gli argomenti che sono usati contro di noi, in quanto noi collaboriamo ad una opera di solidarietà democratica, sono argomenti di occasione per forze politiche che mirano ad altri scopi e ad altri fini.

La posizione di destra. Adesso noi abbiamo una opposizione di destra e una opposizione di sinistra. Il problema delle forze di destra non riguarda i partiti che siedono in questi banchi: la democrazia cristiana, dopo una serie di esperimenti, ha fatto questa ultima scelta. Comunque, il problema delle forze di destra e l'eventuale e possibile svolta a destra riguarda la democrazia cristiana, non riguarda, in nessun caso, noi. È la democrazia cristiana, a cui le forze di destra si rivolgono, che deve stabilire nella sua responsabilità verso il paese, nella sua responsabilità verso le idee che rappresenta, nella responsabilità stessa dell'unità del partito, se una svolta di questo genere giovi alla vita nazionale, alla democrazia, giovi a facilitare le condizioni della lotta politica nel nostro paese. Noi abbiamo assistito, in questi ultimi tempi, ad un chiarimento delle posizioni della democrazia cristiana, di cui è conclusione il discorso dell'onorevole De Gasperi di ieri. La democrazia cristiana crede ancora, e fermamente, alla necessità di una coalizione democratica, crede di trovare la sua unità in quanto si realizzi questa coalizione, e noi non possiamo che esserne felici. Ma se, in un eventuale domani, la deliberazione della democrazia cristiana dovesse essere diversa, questo non sposterebbe per nulla la nostra condizione e la nostra situazione. Questo io devo dire fin da adesso, di fronte a certe *avances*, a certe aperture che si fanno sulla necessità dei cosiddetti « fronti nazionali » o « fronti unici », prendendo per punto di partenza elezioni locali.

I partiti democratici hanno una loro funzione e una loro necessità di lotta in questo paese. Io non devo ricordare qui che un articolo della Costituzione — l'articolo 139 — stabilisce che « la forma repubblicana non può essere oggetto di revisione costituzionale » (*Proteste a destra*), e non so se il partito monarchico, chiamandosi partito costituzionale e rivendicando la propria qualità di partito democratico, si ricordi di questo articolo della Costituzione. (*Commenti a destra*).

Onorevoli colleghi, questo articolo esiste, e fa parte della Costituzione, ed evidentemente è un problema del partito monarchico

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 MARZO 1954

di interpretare questo articolo e di vederne tutte le conseguenze. Comunque, anche se il problema istituzionale e costituzionale fosse superato, il problema della destra in confronto a noi, e di noi rispetto alla destra, rimarrebbe un problema di reciproca opposizione. La funzione a cui adempiono i partiti democratici di questi banchi non è — io lo devo dichiarare francamente e chiaramente — la funzione a cui possono adempiere i partiti che siedono su quei banchi....

MIEVILLE. A Castellammare di Stabia agiscono diversamente....

LA MALFA. Ed è questo, onorevoli colleghi, il punto che abbiamo il dovere di chiarire. Quando io leggo, come ho letto in questi giorni, sul *Secolo*, in riferimento alla situazione di Castellammare, un corsivo in cui si dice che non si combatte il comunismo con il sistema di Castellammare, ma questo può anche servire; o quando sento l'onorevole Cafiero dichiarare che « l'onorevole Scelba non ha voluto prendere atto che lo spartiacque politico passa laddove finiscono i banchi dei socialisti nenniani », io mi dico se la destra non cominci ad avere qualche preoccupazione per quanto riguarda il suo stesso schieramento; cioè io mi chiedo se in questa alterigia della destra non si nasconda anche una condizione fondamentale di debolezza nella lotta grave, difficile, che si deve condurre nel paese. E se la destra ha già così gravi difficoltà per quanto riguarda il suo schieramento, posso capire che la democrazia cristiana abbia maggiori perplessità e si ponga, ancora una volta, al nostro fianco nella battaglia. (*Commenti a destra*).

*Una voce a destra.* Siete quattro gatti !...

LA MALFA. Onorevoli colleghi, noi siamo quattro gatti, ma non leggerete nessun articolo in cui, nelle nostre lotte, chiederemo il vostro appoggio, sebbene ci accada, da qualche tempo in qua, di leggere vostri scritti in cui vi illudete di potere ottenere il nostro appoggio.

CAVALIERE STEFANO. Noi interpretiamo gli interessi del paese, cosa che non fate voi.

LA MALFA. Onorevole collega, è da molto tempo che cerchiamo di interpretare gli interessi del paese in maniera molto più responsabile di quanto voi li abbiate interpretati nel passato recente e remoto.

Ma il fatto che io discuta dell'alternativa di destra dimostra che potenzialmente una posizione di questo genere vi è nel paese e nel Parlamento italiano. E vorrei che gli

amici che siedono sui banchi socialisti tenessero presente questa situazione...

BONINO. Occhio di triglia !

LA MALFA ...perché (e mi rivolgo da questa parte): che cosa è questa posizione di estrema sinistra ?

Per quanto riguarda i comunisti, è stato esplicito l'onorevole Concetto Marchesi. Finalmente egli ha parlato senza riserve, direi con franchezza, con sincerità di intellettuale, senza le abilità strategiche o tattiche dell'onorevole Togliatti.

L'onorevole Concetto Marchesi, nel pronunciarsi su questo Governo, ci ha detto chiaramente che cosa ne pensa: « Sarebbe strano — ha detto — che dovessimo seguire il carrozzone Scelba-Saragat per timore degli onorevoli Almirante e Covelli, che del resto potrebbero comodamente entrare nella formazione governativa senza che questa dovesse cambiare di fisionomia »; E ha aggiunto che « in questo modo la brigata anticomunista sarebbe al completo e il Governo potrebbe finalmente, senza incertezze ed inquietudini, amministrare gli interessi delle sue accresciute clientele ». Ebbene, onorevole Marchesi, questa frase rivela che cosa è la visione del partito comunista, la sua totalitaria concezione.

Capisco bene che per il partito comunista non si possa distinguere tra l'onorevole Saragat l'onorevole Pacciardi e l'onorevole Almirante o l'onorevole Covelli. La concezione totalitaria, e quindi l'isolamento politico, direi morale del partito comunista, è in questa frase, è tutto in questa frase. Poiché non penso che l'onorevole Almirante si sia convertito allo spirito di libertà e di democrazia che ha contraddistinto la nostra lotta, l'onorevole Marchesi ha voluto stabilire con ciò che al di là del partito comunista, qualunque governo, qualunque formazione di governo sieda su quei banchi, qualunque lotta si conduca su questi banchi, noi siamo tutti una cosa, un mondo che si contrappone al mondo comunista. Ma noi abbiamo accettato da lungo tempo questa impostazione, onorevole Marchesi. Dove sta il totalitarismo comunista non stiamo noi, e viceversa, in qualunque condizione. (*Interruzione del deputato Pirastu*). E, come ho detto poc'anzi, l'avvenire ci può trovare sui banchi dell'opposizione rispetto alla destra. Ma dico altrettanto francamente che l'avvenire non ci troverà mai alleati con voi. (*Applausi al centro — Commenti a sinistra*). Se voi credete che il vostro numero ci preoccupi, vi sbagliate di grosso. In fondo, apprezziamo di più la

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 MARZO 1954

chiarezza di pensiero dell'onorevole Marchesi che le blandizie dell'onorevole Togliatti.

Se con il partito comunista il discorso è breve, con il partito socialista il discorso sarà più lungo. (*Interruzione del deputato Nenni Pietro*).

L'onorevole Nenni sa che la polemica con il partito socialista non è di questi ultimi anni, né è nata in seguito al patto atlantico e neppure nel 1947, quando i socialisti ed i comunisti uscirono dal governo (*Commenti a sinistra*), o furono mandati via dal governo, se più vi piace. La polemica non nacque nemmeno in seguito al famoso discorso pronunciato a Fulton da Churchill (che recentemente è entrato nelle grazie dell'estrema sinistra), discorso che aprì la crisi fra il mondo occidentale e quello orientale (lo stesso uomo ha aperto la crisi e poi l'ha chiusa).

LOMBARDI RICCARDO. Non se ne deve meravigliare, perché non è la prima volta che accadono cose del genere. Lo stesso Churchill prima fu amico di Mussolini, e poi è stato da noi ammirato per la sua lotta al fascismo.

LA MALFA. Gli onorevoli Nenni e Lombardi sanno che questa polemica è ancora anteriore perché risale — almeno per quanto mi riguarda — al gennaio del 1945. Tutto quello di cui si è discusso negli ultimi cinque o sei mesi è estraneo a questa impostazione del 1945, perché allora vi erano i comitati di liberazione nazionale...

BONINO. ...di infausta memoria.

LA MALFA. ...e vi erano i governi dell'esarquia. Posso leggere articoli miei e dell'onorevole Nenni del gennaio 1945, articoli in cui si poneva il problema del come la democrazia italiana si potesse consolidare. In quell'epoca io scrivevo: « Oggi l'Europa è caratterizzata dall'esistenza di movimenti non marxisti, che aspirano a profonde trasformazioni strutturali della società e degli Stati. Essi riflettono interessi di ceti e strati sociali intermedi, un tempo legati alle strutture tradizionali, vittime a un tempo e sostenitori del fascismo, vittime e sostenitori della reazione. Si tratta di vedere se tali movimenti, premuti dalla reazione da una parte e dal vasto sviluppo delle forze marxiste dall'altra, debbano vivere o morire. È qui il grande problema politico dei partiti socialisti non comunisti d'Europa ».

Nel 1945, la risposta dell'onorevole Nenni (sembra di essere ai giorni nostri) fu la seguente: « L'amico Ugo La Malfa » (allora eravamo amici...).

NENNI PIETRO. Lo siamo anche adesso.

LA MALFA. « L'amico Ugo La Malfa — scriveva l'onorevole Nenni — è il solo degli scrittori politici a porre in termini concreti il problema di una politica democratica equidistante, secondo l'antico linguaggio, dall'estremismo di destra e di sinistra. Il suo argomento di fondo è che l'esistenza in Italia di un forte partito comunista, reso ancor più forte da un patto di unità d'azione, che fa convergere verso il comunismo le grandi masse proletarie o proletarizzate, polarizza verso la destra reazionaria i ceti medi che hanno paura del comunismo o della rivoluzione sociale e che già nel 1922, con il loro spostamento verso il fascismo, decisero delle sorti della lotta politica ». L'onorevole Nenni, con questo articolo, smentiva che, con lo schieramento inizialmente assunto dal partito socialista e con il patto di unità d'azione, si indebolisse in partenza, all'atto stesso della liberazione, la possibilità della democrazia italiana; ed egli è rimasto fino ad oggi fedele a questa concezione. Ma credete, onorevoli colleghi, che il presentarsi sulla scena politica italiana di una forza collegata, incapace di responsabilità autonome, non abbia influito sul corso delle vicende politiche di questi anni?

Onorevole Nenni, questo è il dramma della vita politica italiana: è nato prima l'uovo o è nata prima la gallina? Io dico che, già di per sé, con lo schieramento inizialmente assunto dal partito socialista era pregiudicata la situazione. In occasione della prima crisi grave dello schieramento democratico, che fu la crisi Parri, quanta parte di questa crisi fu influenzata dallo schieramento del partito socialista italiano nel nostro paese?

Noi abbiamo passato, onorevole Nenni, alcuni anni a discutere del come e del perché la democrazia cristiana raggiunse la maggioranza assoluta nel 1948. Ma lo schieramento che il partito socialista italiano assunse in quella battaglia ne fu responsabile. Curioso destino del nostro paese! L'onorevole Nenni, che fu responsabile di quello schieramento e delle conseguenze che ne derivarono, agitò poi per cinque anni la sua campagna contro il monopolio della democrazia cristiana.

A mio giudizio, le cause che determinano profonde alterazioni nell'equilibrio democratico servono poi al partito socialista italiano, come sono servite questa mattina all'onorevole Lombardi, per parlare delle possibili involuzioni della situazione. Ma, se oggi la destra si presenta nello schieramento politico italiano come si presenta, l'atteggiamento assunto dal partito socialista italiano, dalla liberazione in poi, non ha influito per niente

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 MARZO 1954

in questa resurrezione della destra nel nostro paese e il vostro determinismo si ferma alle frontiere di queste constatazioni? Certamente, lo schieramento del partito socialista è stato responsabile di certe involuzioni della vita democratica in Italia e voi non sarete mai assolti da questa responsabilità.

L'onorevole Lombardi ci ha spiegato questa mattina che cosa si debba intendere per « alternativa socialista ».

LOMBARDI RICCARDO. Non che cosa intendo, ma che cosa essa significa in termini propri.

PACCIARDI. Si intende anche « alternativa comunista »: questo è chiaro.

LA MALFA. Onorevole Lombardi, se agli elettori si fosse voluto dire che un successo integrale dello schieramento di sinistra avrebbe modificato le condizioni politiche in Italia, non vi era bisogno di parlare di « alternativa ». Tutti noi sappiamo che se lo schieramento di sinistra avesse potuto modificare le condizioni politiche del nostro paese, evidentemente tale schieramento si sarebbe fatto valere in tutta la sua misura, e non vi era nulla che potesse contraddistinguere questa battaglia con il nome di « alternativa socialista ». Gli elettori sapevano bene che se il fronte dei due partiti avesse raggiunto la maggioranza, o avesse potuto imporre una sua maggioranza, questa svolta ci sarebbe stata.

Ma è stato questo il significato dell'alternativa socialista, onorevoli colleghi? Questa impostazione ha avuto un suo significato specifico di vera e propria « alternativa socialista », ha voluto individuare una responsabilità propria del partito socialista. Se dal 1945 in poi non abbiamo mai potuto individuarle (e questo meriterebbe un largo esame, onorevole Nenni e onorevole Lombardi), una posizione autonoma, libera, nella battaglia elettorale c'è stata. Non possiamo giocare con le parole, come l'onorevole Lombardi ha fatto con molta intelligenza stamane, ma la realtà delle cose è ben diversa ed è un'altra. Tanto è vero che da sette mesi il partito socialista tenta di concretare questa alternativa.

Io non sono di coloro che *a priori* in questi sette mesi abbiano in via pregiudiziale respinto qualunque possibilità di autonomia dei socialisti. L'onorevole Nenni, che ha seguito gli scritti della *Voce repubblicana*, sa che noi abbiamo cercato di cogliere in ogni momento il tentativo, l'aspirazione del partito socialista a individuare, a rendere autonoma la propria posizione, a dare un giudizio autonomo sulla situazione politica. Dal governo Pella, che evidentemente era orientato in senso diverso

ai nostri interessi e alle nostre esigenze politiche, in poi, c'è stato questo tentativo del partito socialista di individuare una sua posizione politica. Ma il tentativo Piccioni, ma il tentativo Fanfani?

L'onorevole Nenni dice di aver fatto uno sforzo per trovare un terreno di intesa con la sinistra cattolica, ed io debbo constatare che ci sono stati errori nella condotta della sua azione politica da parte dell'onorevole Fanfani (quella equivoca formula di presentazione del suo Governo è stato un elemento che ha pesato sull'esame che noi abbiamo fatto del Governo medesimo). Ma non basta, onorevole Nenni, l'errore dell'onorevole Fanfani a spiegare l'errore dell'onorevole Nenni. Come si esce da questo circolo di errori e controerrori? Quale è il punto in cui si spezza questa catena e in cui si crea una situazione nuova? Questo non dipende solo dall'onorevole Fanfani, come non dipendeva solo dall'onorevole Piccioni o solo dalla democrazia cristiana; e non dipende dall'onorevole Saragat, che anch'egli ha commesso errori: ma dipende dal partito socialista italiano. In politica errori è facile farne. Ebbene, siamo arrivati al Governo Scelba: ancora un maggiore irrigidimento. Non si sono nemmeno attese le dichiarazioni del Governo.

NENNI PIETRO. Conoscevamo l'uomo e la sua forza politica.

PACCIARDI. Bisogna guardare alle forze politiche.

NENNI PIETRO. E meglio ancora alle forze che si nascondono dietro agli uomini.

LA MALFA. Onorevole Nenni, è strano questo sistema, che quando si parla di uomini ci parlate di forze, e quando si parla di forze ci parlate di uomini. (*Applausi al centro*). Ma questo Governo Scelba è un Governo di tre partiti e di una maggioranza democratica. E voi dovrete tenerne conto. Ma qui il marxismo si perde per la strada, diventa un'altra cosa. Così la situazione si è irrigidita di nuovo, ma con uno strano processo. C'è una logica della destra ed una non logica del partito socialista (non parlo del partito comunista). Di fronte al governo Pella, la destra ha assunto un atteggiamento favorevole, meno favorevole rispetto al governo Fanfani e addirittura ostile rispetto a quello dell'onorevole Scelba, in ciò seguendo un atteggiamento logico. Il partito socialista, dal canto suo, se avesse voluto essere altrettanto logico, avrebbe dovuto seguire il processo inverso. Invece ha seguito esattamente la stessa strada delle destre e probabilmente, se si ripresentasse alle Camere un nuovo governo Pella, il partito socialista gli voterrebbe contro, ma con sorrisi, fiori

e magari con lacrime. (*Interruzioni a sinistra*).

Seguendo questo indirizzo bizzarro, l'onorevole Nenni ha trovato che il peggiore Governo che si potesse dare all'Italia è quello dell'onorevole Scelba.

L'onorevole Lombardi ha parlato stamattina di una sistematica debolezza della democrazia italiana. Siamo d'accordo, ma, come ho cercato di dimostrare, non può esservi dubbio che il partito socialista italiano sia una delle cause maggiori di questa condizione di debolezza. Onorevoli colleghi del partito socialista voi non potete uscire dal processo politico e giudicarlo dal di fuori perché, ripeto, avete una delle più gravi responsabilità nel fenomeno di indebolimento delle forze democratiche del nostro paese. D'altra parte qui non si tratta di mettere in discussione la natura democratica del partito socialista o.

NENNI PIETRO. A fare questo ci pensa l'onorevole Scelba, coi titoli che ha.

LA MALFA. Francamente io, così come sento la natura totalitaria del partito comunista, sento la natura democratica del partito socialista o.

*Una voce a sinistra.* Non attacca.

LA MALFA. Ma se dovessimo credere ad un giudizio definitivo, allora, onorevole Nenni, dovremmo pensare che il partito socialista italiano pensi come l'onorevole Concetto Marchesi, cioè che Saragat sia la stessa cosa di Almirante o Covelli. Se non è così, voi dovete avvertire che c'è una distinzione di posizioni politiche che dovete valutare e di fronte a cui siete chiamati a prendere posizioni, vogliate o non vogliate: prima o poi, perchè noi vi aspetteremo, amici socialisti. (*Commenti a sinistra*).

Ho sentito alcune volte ripetere dagli amici socialisti: voi, centro e destra, siete la stessa cosa, rappresentate lo stesso mondo. Voi fate il fascismo, voi siete il fascismo e quando verrà il fascismo sarà il completamento formale di questa situazione.

Ma, onorevole Nenni, quando noi abbiamo combattuto la battaglia antifascista, abbiamo combattuto per aver saputo che cosa fosse il valore della libertà. Quando noi abbiamo fatto la critica degli errori del 1919-22, noi la facevamo sapendo che queste confusioni — destra, centro, libertà o non libertà — non si possono più fare, perchè a furia di sofisticare sui valori di libertà e di democrazia, allora sì che si finisce nel fascismo; e in questo caso è già troppo tardi per rimpiaangere la libertà e la democrazia, onorevole Nenni.

Ora, questo giudizio troppo superficiale e troppo approssimativo che una politica equivale all'altra, può essere il giudizio di un partito socialista massimalista, che non abbia dirette esperienze europee: ma se dovesse essere il giudizio permanente del partito socialista italiano, allora noi potremmo arrivare di nuovo al fascismo, onorevole Nenni. Quando noi infatti polemizzavamo nel 1945, cioè prima che si svolgessero i più recenti avvenimenti di carattere internazionale, noi polemizzavamo su due ipotesi: in Italia o democrazia o destra, o fascismo o dittatura.

A differenza dell'onorevole De Gasperi, non credo che il partito comunista prenda il potere.

PAJETTA GIAN CARLO. E allora faccia coraggio all'onorevole De Gasperi: lo dica anche a lui.

LA MALFA. Quindi, l'alternativa si presenta fra maggioranze e governi democratici e una svolta a destra e maggioranze di destra, onorevoli colleghi socialisti! E questa situazione particolare italiana voi la dovete guardare in tempo, non quando la crisi è precipitata, perchè da certe posizioni politiche e storiche non si torna più indietro! Questa è la vostra responsabilità, non è la responsabilità del partito comunista. I comunisti ve lo dicono ogni giorno che la loro lotta e la loro impostazione è tutta diversa. Ciò risponderà alla loro logica, ma non può rispondere alla nostra logica democratica e non può rispondere alla vostra logica socialista.

L'onorevole Lombardi ha portato stamane il problema dal terreno interno al terreno internazionale con una visione ampia che risponde alle sue qualità di intelligenza e di comprensione. Ma guardate che strana impostazione: l'onorevole Lombardi chiedeva all'onorevole Saragat (e chiamava provinciale questo Governo) come l'azione di questo Governo si potesse inquadrare nella situazione internazionale. Gli chiedeva: ma la vostra azione come s'inquadra, per esempio, rispetto a quella di un governo Adenauer? E poteva chiedere ugualmente all'onorevole Saragat e a noi democratici di sinistra: come s'inquadra nell'azione del governo Churchill? E probabilmente avrebbe fatto anche questa domanda: come s'inquadra nell'azione politica del governo Laniel? Oppure: come s'inquadra nell'azione del governo repubblicano degli Stati Uniti? Curiosa domanda! L'onorevole Riccardo Lombardi trova strano che in Italia ancora una forza democratica resista ad una pressione di destra. L'onorevole Lombardi troverebbe più in armonia con la

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 MARZO 1954

situazione internazionale che in Italia sorgesse un governo di destra...

**LOMBARDI RICCARDO.** Ma ella si sbaglia continuamente! Io stabilivo un rapporto: domandavo come il Governo italiano sente il proprio rapporto rispetto al governo tedesco di Adenauer.

**LA MALFA.** Ma io domando all'onorevole Lombardi quale è il suo giudizio su questo Governo rispetto al governo Adenauer.

**LOMBARDI RICCARDO.** L'ho detto. È la stessa situazione. Malgrado la diversa formula, è la stessa situazione, perché qui i socialdemocratici sono completamente assorbiti dalla democrazia cristiana.

**LA MALFA.** Onorevole Lombardi, la verità è che le forze politiche si sono schierate ugualmente sul terreno interno e internazionale, cioè le stesse situazioni che sono maturate sul terreno interno sono maturate sul terreno internazionale, la stessa volontà di distinzione di forze politiche opera sul terreno internazionale e opera sul terreno di quella politica europeistica che voi condannate.

Stamane uno dei motivi addotti dall'onorevole Lombardi per constatare il fallimento di una politica internazionale in pieno sviluppo (e vorrei avere il tempo per dimostrare che gli organismi internazionali non sono nello stato di fallimento di cui parla l'onorevole Lombardi) quale è stato? Che noi non andiamo alla creazione di un mercato unico mondiale.

Onorevole Lombardi, quale è la ragione per cui la costituzione di un grande mercato europeo in seno alla Comunità europea sia in contraddizione con la costituzione di un grande mercato mondiale? Quale è questa ragione?

**LOMBARDI RICCARDO.** Basta che non abbia un'apertura obbligata da una sola parte.

**LA MALFA.** Nessuno ha mai parlato di apertura obbligata da una sola parte. Il problema che si è posto è il problema della costituzione di un grande spazio europeo sul terreno della politica economica e sociale. Quale è la ragione per cui voi vi volete opporre alla costituzione di un grande mercato europeo? Quale è la giustificazione obiettiva? Onorevole Lombardi, voi sapete che sul terreno delle economie nazionali oggi non si vive più e i due grandi paesi ve lo dimostrano: gli Stati Uniti da una parte e la Russia dall'altra, grandi spazi, grandi organizzazioni economiche. Qual è la ragione per cui il socialismo italiano debba combattere la costituzione di

grande spazio europeo come elemento di equilibrio politico ed economico del mondo? Voi non l'avete, onorevole Lombardi. Quando nel 1949 si discusse qui del patto atlantico, io dissi che il patto atlantico era di valore strumentale rispetto alla necessità dell'unificazione europea, che il fatto fondamentale del dopoguerra era la necessità di creare un grande mercato europeo senza di che non avremmo assicurato la pace al mondo.

La pace infatti non è assicurata dai partigiani della pace o da una politica astratta di distensione, ma da un equilibrio di potenza e di forza economica, sociale e politica. Questi anni hanno dato ragione a me, onorevoli colleghi socialisti, non alla vostra visione del problema europeo: cioè la condizione della pace è determinata dalla possibilità di costituire un grande spazio europeo e voi...

**LOMBARDI RICCARDO.** Volete fare l'Europa e vi rifiutate di fare perfino la Germania? Che logica è questa?

**LA MALFA.** Chi l'ha detto?

**PACCIARDI.** Si tratta di aderire o meno alla C. E. D.

**LOMBARDI RICCARDO.** Attuare la C. E. D. significa non unificare la Germania, onorevole Pacciardi.

**LA MALFA.** Voi sapete che questo processo di unificazione europea e la creazione di un grande mercato europeo è il solo elemento che possa determinare l'indipendenza effettiva degli Stati europei e della vita politica europea. Voi sapete che questo fondamentalmente è un elemento di distensione della situazione internazionale. Ma cosa avete contrapposto a questa costruzione degli europei? Quando il movimento europeo è diventato un movimento di grande opinione pubblica internazionale...

**ANGELUCCI MARIO.** Come il suo partito.

**LA MALFA ...** La Russia sovietica — e per riflesso l'onorevole Togliatti — se ne è dovuta occupare. Ma l'onorevole Togliatti se ne è occupato con diverso tono, perché l'onorevole Togliatti, essendo uomo occidentale, ha condito il suo europeismo di qualcosa che ancora può illudere gli europei; ha parlato di scambi culturali, di scambi commerciali, ha tenuto conto del fattore « civiltà » che contraddistingue la battaglia europea. Ma prendete il piano Molotov, il piano che si contrappone alla spinta europea, il piano freddo del trattato di sicurezza. Che cosa è il piano europeistico di Molotov? È il piano che qualsiasi potenza egemonica in Europa

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 MARZO 1954

ha sempre fatto, dalla Francia alla Germania di Bismarck: cioè la sicurezza garantita dal più forte degli Stati del continente. Questo è il piano europeo di Molotov. Non c'è nulla dell'anima europea, della civiltà europea; vi è il dominio di un solo Stato sugli Stati deboli e divisi dell'Europa occidentale. (*Applausi al centro*).

BOTTONELLI. La vostra Europa del Lussemburgo, che cosa è?

LA MALFA. È una Europa del Lussemburgo!

La verità, onorevoli colleghi, è che la proiezione dei nostri problemi interni di difesa della democrazia avviene sul terreno europeo ed internazionale. L'onorevole Riccardo Lombardi accusava l'onorevole Saragat di convertirsi o di essersi convertito alla visione europeistica dei problemi. E citava la conferenza dei partiti socialisti in cui vi sono anche dei dissenzienti. Ma forse i partiti socialisti sono tutti dissenzienti su questa visione europea?

LOMBARDI RICCARDO. Parliamo di politica, non di visione. Ella fa la politica per simboli.

LA MALFA. Mi pare che la politica per simboli la facciate voi. Se il partito socialista francese, pur avendo avuto al suo interno delle correnti di opposizione, vota per la politica europeistica, voi ne dovete tener conto. Forse il partito socialista francese non rappresenta le masse operaie? (*Interruzione del deputato Lombardi Riccardo*).

Onorevoli colleghi socialisti, cosa è questo mito dell'unità della classe operaia? Forse che quando si è trattato di lottare contro il totalitarismo nazi-fascista, accettando il vostro mito classista, la borghesia è stata unita? È stata divisa. E quello che ha spiegato l'alleanza fra gli occidentali e la Russia è il fatto che in quel momento il pericolo egemonico e totalitario era rappresentato dai nazifascisti.

MIEVILLE. E intanto al Pentagono si mordono le mani!

LA MALFA. Ebbene, onorevoli colleghi comunisti, una vostra difficoltà è che la sola potenza totalitaria sulla scena mondiale è oggi la Russia sovietica. (*Commenti*). Non dovete dimenticare che la dialettica e la lotta fra le due guerre mondiali è diversa dalla dialettica di oggi. E quello che vi isola è il carattere totalitario del regime che difendete e che rimane solo; e questo determina la responsabilità del partito socialista.

Ora, onorevole Nenni, come la borghesia si è divisa verso il fascismo, la classe operaia si

è divisa verso il totalitarismo comunista. Ed ecco perché vi sono partiti socialisti che combattono il comunismo. Certi valori di libertà e di democrazia rimangono nella considerazione del mondo e spiegano la situazione attuale, spiegano le divisioni, spiegano perché ben pochi partiti socialisti seguono la politica del partito socialista italiano.

L'onorevole Lombardi, per salvare la politica del partito socialista italiano, ha dovuto affermare che l'Italia assomiglia all'India o all'Indonesia o al Giappone. (*Interruzioni a sinistra*).

LOMBARDI RICCARDO. Non faccia del cattivo spirito.

LA MALFA. La situazione italiana (nessun meridionalista la conosce più di me) ha i suoi punti di depressione massima. Ma che, onorevole Lombardi, l'Italia non si possa considerare nel quadro di una civiltà occidentale e di una corresponsabilità occidentale, questo non si può dire, non deve essere detto. Per spiegare la vostra politica non potete considerare l'Italia come l'India, o come il Giappone o come l'Indonesia. Questo finisce con l'essere la vostra condanna.

LOMBARDI RICCARDO. Sta filando per la tangente.

LA MALFA. Io filo sempre per la tangente.

Il che vuol dire, onorevole Lombardi, che il problema del rapporto tra il socialismo italiano e il socialismo europeo lo dovete ancora risolvere; il che vuol dire che questo processo di creazione della unità europea in cui si inquadra la C. E. D., è un problema che deve interessarvi e finirà con l'interessarvi, perché è la condizione della pace, dell'equilibrio nel mondo.

L'onorevole Lombardi ha parlato di strategia periferica americana, e ci indicava questo fatto come premessa a una nostra politica autonoma. Implicitamente smentiva le sue affermazioni precedenti che la nostra politica fosse dettata dalle necessità imperialistiche degli Stati Uniti d'America.

La nostra politica non è dettata dalle necessità imperialistiche degli Stati Uniti, che possono cambiar politica, ma dalle necessità di difesa, di autodifesa del continente europeo, dei paesi occidentali europei, e, quindi, è una politica autonoma e, se volete, una politica nazionale, di indipendenza, la sola politica di indipendenza vera sul terreno nazionale che io conosca.

Voi combatterete la C. E. D. e noi faremo la battaglia per la C. E. D. Ma anche qui, quando l'onorevole Nenni pubblicava ieri che mandava rappresentanti socialisti a Pa-

rigi per incontrarsi con gli anticedisti, col gollista Michelet, col conservatore Marin, dicevo all'onorevole Nenni che non ha bisogno di fare un lungo viaggio. Perché se vuol fare un convegno anti-C. E. D., si può incontrare con gli onorevoli Anfuso e Cantalupo; se vuol fare un fronte anti-C. E. D., può farlo con le forze di destra anche in Italia.

MIEVILLE. L'onorevole Anfuso è abbastanza intelligente.

LA MALFA. Allora — mi dispiace per l'onorevole Nenni — la politica europeista non è fallita. È troppo presto per dire che la C. E. C. A. sia fallita; potrà essere una vostra speranza, ma non è fallita. Io invito il Governo a proseguire in questa politica e a perseguirla con inflessibilità...

BOTTONELLI. Vuol fare il commissario alla battaglia della C. E. D. !

LA MALFA. Noi non abbiamo la possibilità di risolvere i nostri problemi nazionali, i nostri problemi di civiltà democratica se non in questo quadro di politica europeistica; direi che non abbiamo la possibilità di risolvere i nostri problemi col mezzo della pace se non attraverso questa politica.

Si è parlato di Churchill e del suo intervento nella battaglia elettorale. Ma il nostro provincialismo, onorevole Lombardi, sta in questo, che noi non abbiamo saputo e non sappiamo che cosa fosse la politica distensionista di Churchill. La politica distensionista di Churchill era offerta nel quadro dell'unità europea, della C. E. D.. In Italia, questa politica è diventata un'altra cosa; ma ciò è dipeso dalla nostra ignoranza, dalla nostra malafede: non dalle dichiarazioni di Churchill. Dopo che si sia creata l'unità europea, la C. E. D., le nazioni occidentali saranno indotte ad una politica di pace con la Russia sovietica. Il problema della creazione dell'Europa, è il problema della soluzione dell'equilibrio dei poteri economici e militari fra i due blocchi. Questo è il fondamento della politica distensionista di Churchill: equilibrio di forze militari. Ma voi, colleghi comunisti, volete la pace coi carri armati e le divisioni alla frontiera tedesca e con il disarmo da quest'altra parte. La vostra pace vuol essere fondata su questa situazione. La nostra su una situazione opposta. Voi non troverete il fondamento di una politica di pace nello squilibrio di forze militari, in uno squilibrio di potenziale economico e di potenziale bellico. Se voi continuate a perseguire questa politica, noi abbiamo ragione di pensare, come pensiamo, che dietro questa

vostra politica di pace c'è una politica di predominio, di espansione rivoluzionaria del totalitarismo comunista.

La politica estera del nostro paese ha battuto negli anni passati la strada maestra dell'interesse nazionale, e sarebbe un errore se noi abbandonassimo questa politica per un meschino nazionalismo di carattere mediterraneo.

Mi ha fatto impressione che nel congresso « missino » si parlasse di una politica e di una civiltà mediterranee come di un nostro grande avvenire. Questo fa il paio con il socialismo indiano dell'onorevole Riccardo Lombardi.

LOMBARDI RICCARDO. Ella fa male lo spiritoso.

LA MALFA. La verità è che l'avvenire della nostra nazione sta nella costruzione di una grande comunità europea. Al di fuori di questa non c'è che un miserabile destino del nostro paese, ed ecco perchè anche i problemi nazionali che ci sono cari, come il problema di Trieste, vanno inquadrati in questa visione.

MIEVILLE. Siamo d'accordo: prima Trieste e poi la C. E. D.

LA MALFA. L'onorevole Pella ha avuto il torto di non comprendere alcuni momenti della politica internazionale dell'Italia, e di condurre, conseguentemente, un'azione intempestiva: infatti, al posto della dichiarazione tripartita che, sia pure potenzialmente, non pregiudicava nessun diritto dell'Italia, ha posto la dichiarazione del 9 ottobre che potenzialmente riduce i diritti dell'Italia e non risolve il problema. Sulla politica di Pella ha soffiato il vostro nazionalismo, incapace di vedere i grandi problemi della nazione !

MIEVILLE. Si informi sui rapporti di Montgomery ! (*Commenti al centro*).

LA MALFA. L'onorevole Scelba e l'onorevole Saragat lottano su due fronti. Ebbene, accettiamo la lotta con coraggio e facciamo il nostro dovere di democratici. Soltanto io raccomando al Governo (ed è questa la sola esperienza che ritraggo dal 7 giugno) di non cullarsi sulla semplice azione di Governo, ma sentire la necessità di un'azione democratica nel paese, dei partiti democratici nel paese. E sono stato lieto che l'onorevole De Gasperi abbia ieri sentito questa assoluta necessità e ne abbia parlato in seno al suo partito.

I programmi di governo saranno buoni, o mediocri, o cattivi, ma l'azione, la presenza delle forze democratiche nel paese, in una lotta che ha carattere ideologico senza quartiere, è assolutamente necessaria per risolvere il problema della nostra democrazia.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 MARZO 1954

E mi rivolgo non solo all'onorevole Scelba, ma all'onorevole Saragat in persona, come responsabile del maggiore tra i partiti minori (molta ricchezza in tanta povertà!). L'onorevole Saragat sa che dopo la crisi del 7 giugno io ho suggerito formule di collaborazione fra i partiti laici, che avrebbero semplificato il nostro compito e la nostra azione politica. Il pensiero che mi ha sempre guidato in questi anni per quel che riguarda il problema della democrazia in Italia, è che una permanente collaborazione tra forze cattoliche e forze laiche democratiche è la sola condizione di sicurezza della democrazia. Non ve ne sono altre. Ma quanto più questo problema di collaborazione si realizza in condizioni di parità, tanto più forte diventerà la condizione della nostra democrazia.

Bisogna, onorevole Saragat, che noi facciamo molta attenzione a questi problemi, o almeno vi facciamo attenzione per quanto riguarda il Mezzogiorno: noi non possiamo rafforzare il governo democratico se le forze laiche e democratiche non sono presenti nel Mezzogiorno, e non rompono la polarizzazione della lotta politica in quelle regioni.

Onorevole Saragat, questi liberali, questi socialisti, questi repubblicani che affro tano nel Mezzogiorno una lotta durissima, debbono pur fare qualche cosa per affermare i loro ideali. D'altra parte, anche come presenza di governo, se tempestivamente avessimo risolto i problemi di un programma e di una collaborazione con il partito liberale, certe affermazioni che sono state fatte da questi banchi rispetto al carattere più o meno liberale, più o meno socialista della politica del Governo, non avrebbero avuto una ragione di essere, perché avremmo chiarito questi problemi prima che la formula di governo fosse attuata.

I problemi dello sviluppo democratico ci debbono preoccupare, e se il partito repubblicano è al di fuori del Governo è anche per questo: per marcare la necessità di una nostra azione nel paese, di un'azione dei partiti democratici nel paese!... (*Commenti a sinistra*)... Ci rinfacciate la nostra esiguità, onorevoli colleghi, ma disgraziatamente il fatto della nostra diminuzione di peso non coincide con una vita migliore del nostro paese, coincide con un decadimento della vita politica, morale, intellettuale e sociale del nostro paese! (*Rumori a destra*)... Ebbene, noi rappresentiamo piccole forze, ma rappresentiamo la continuità di un pensiero politico, dal Risorgimento in poi, e la nostra decadenza, onorevoli colleghi, coincide con la balcaniz-

zazione del nostro paese che noi non vogliamo e che noi combatteremo strenuamente.

LACONI. Ma se siete al governo da 10 anni, a chi volete rinfacciare le responsabilità? Avete sempre governato voi! Anche l'onorevole Pacciardi ha la responsabilità di questa decadenza, di questa situazione.

PRESIDENTE. Onorevole Laconi, una interruzione passi, ma un discorso no!

LA MALFA. Onorevole Scelba, sul programma economico e sociale, raccomando la massima attenzione del Governo, specie per quanto riguarda la disoccupazione.

Ho sentito enunciare dal Governo una impostazione seria ed esatta di questo problema: l'aumento del reddito nazionale, l'aumento delle possibilità economiche del paese, le quali devono essere impiegate nella lotta contro la disoccupazione. Questo comporta una certa politica sindacale, comporta una collaborazione sindacale. Noi non possiamo risolvere il problema della disoccupazione senza un sacrificio che tocchi tutte le classi sociali in proporzione al reddito di ognuna. Onorevole Scelba, quando sarà superata questa controversia del conglobamento, quando saremo usciti da questa fase sindacale, io prego il Governo di richiamare i sindacati democratici...

MIEVILLE. Soltanto quelli della C.I.S.L.?

LA MALFA. ...a dare la loro diretta collaborazione a quest'opera, a questa lotta contro la disoccupazione che vuole la comprensione delle masse lavoratrici. L'attuazione di un serio e coerente programma di lotta contro la disoccupazione è un elemento del risanamento della nostra situazione sociale, e bisogna che sia visto con inflessibilità.

Il secondo punto, onorevole Scelba, del programma su cui io richiamo l'attenzione del Governo è il rapporto fra settore pubblico e settore privato della economia. Noi non possiamo accettare l'impostazione che il senatore Sturzo ha dato di questo problema al Senato. Noi non possiamo accettare la condanna che il senatore Sturzo ha fatto dello statalismo come fonte di immoralità e di corruzione, rispetto ad una pretesa capacità di iniziativa dell'industria privata e dell'attività privata.

Non possiamo accettare questa impostazione soprattutto perché — come è storicamente dimostrato — lo sviluppo dello statalismo italiano è in diretta relazione con l'incapacità dell'iniziativa privata di osservare i limiti della sua azione e delle sue responsabilità. Sappiamo che l'I. R. I. ed il F. I. M. non sono nati da una scelta autonoma dello

Stato per il controllo di talune aziende, ma sono nati dal fatto che l'iniziativa privata non ha saputo compiere il proprio dovere verso il paese. Essa ha saputo sfruttare le aziende nel periodo delle vacche grasse e le ha scaricate sullo Stato nel periodo delle vacche magre. Non esiste — senatore Sturzo — un problema di rapporto della iniziativa pubblica rispetto all'iniziativa privata; esiste un rapporto di buona amministrazione, di onestà, di responsabilità nel campo pubblico ed in quello privato.

Bisogna riordinare il settore pubblico: il Governo deve procedere al più presto a questo riordinamento, che costituisce uno degli elementi della nostra debolezza economica ed amministrativa. So benissimo, per aver lavorato alcuni anni in questo campo, che su tale problema si manifestò in seno ai governi precedenti una disparità di visioni. Ecco perché la mia relazione è andata a finire in fondo ai cassetti ministeriali. (*Commenti a sinistra*). Bisogna che questo problema sia affrontato e risolto.

Ma occorre che l'iniziativa privata abbia il senso delle proprie responsabilità. Essa ama spesso vivere di privilegi e di parassitismo come l'iniziativa pubblica. Noi dobbiamo avere il coraggio del risanamento dei due settori. Dico di più, ed ancora una volta mi rivolgo agli amici socialisti: la politica di liberazione è stata aggredita dalla destra e dalla sinistra, ed in questo settore vi è stata ancora una volta una collusione di interessi e di prospettive fra le due estreme; ma la politica di liberazione ha rotto il campo di privilegi e di parassitismi in cui si sviluppava talvolta l'iniziativa privata. Se vi è un merito della politica di liberazione, è stato quello di aver dato una frustata all'iniziativa ed all'industria del nostro paese, di aver aperto le finestre facendo circolare l'aria, per tentare il rafforzamento dell'iniziativa economica nel campo della competizione, dopo anni di parassitismo, di protezionismo e di autarchia. È stato un tentativo di purificazione del nostro ambiente economico.

Questo tentativo di purificazione dobbiamo condurre anche nel campo del settore pubblico dell'economia, tentandone il risanamento e ponendo le basi di un giusto rapporto tra i due settori. Il problema della disoccupazione e quello del giusto rapporto tra settore pubblico e settore privato sono forse, insieme con quello della politica europeista, i problemi che possono caratterizzare questo Governo democratico e dare al paese il senso di una politica che tenda a risolvere

i problemi di fondo ed anche quelli di carattere strutturale della nostra vita politica e sociale.

Lotta su due fronti, onorevole Scelba: ebbene, conduciamola con coraggio al Governo e nel paese, conservando la nostra individualità democratica, senza incertezze o tentennamenti. Se manterremo la via che finora abbiamo battuto, senza indulgere ai motivi polemici di ogni giorno, forse incontreremo altre forze sul nostro cammino: io non perdo questa speranza.

Per quanto riguarda questo piccolo partito, che si presta ai vostri sorrisi, voi sapete che in questi anni noi abbiamo fatto sempre con coerenza il nostro dovere (*Commenti a destra*), con perfetta lealtà, senza spirito demagogico, sacrificando spesso gli interessi del partito a quelli del paese e della democrazia. (*Commenti a destra*).

Nessuno ci può accusare di doppio giuoco, nessuno ci può accusare di equivoco nelle nostre posizioni, nessuno ci può accusare di ambizioni. (*Interruzione del deputato Pajetta Gian Carlo*). Ma quale ambizione, onorevole Pajetta? Di stare al governo? Noi appoggeremo questo Governo, ne seguiremo e ne stimoleremo l'azione. Noi ci auguriamo che questo Governo abbia successo per il bene massimo del nostro paese e per l'avvenire della democrazia e della civiltà. (*Applausi al centro — Congratulazioni*).

#### Chiusura della votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto per la elezione di un commissario di vigilanza sull'Amministrazione del debito pubblico. Invito la Commissione di scrutinio a procedere, nell'apposita sala, allo spoglio delle schede.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LEONE

#### Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Stefano Cavaliere. Ne ha facoltà.

CAVALIERE STEFANO. Onorevoli colleghi, ho sempre ritenuto che la qualità precipua di un giovane debba essere la sincerità, ed io vi parlerò con estrema sincerità, dicendo non soltanto le cose che devono dirsi o possono dirsi, ma soprattutto quelle che sento di dover dire, e le dirò con estrema chiarezza, alle volte con crudezza, senza infingimenti.

Noi del partito nazionale monarchico siamo contro questo Governo per tre ragio-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 MARZO 1954

ni: per il modo come si è pervenuti alla crisi e alla formazione di questo Governo, per la formula che si è creduto di adottare nel risolvere la crisi, per gli uomini e per il programma. In altri termini, noi siamo contro questo Governo per tutto.

Una crisi questa che non ci doveva essere, o che, per lo meno, era prematura, in quanto nulla era successo nel Parlamento e nel paese che la rendesse necessaria o opportuna.

Il Presidente del Consiglio, nel suo discorso programmatico, al fine di giustificare la crisi e questo Governo, ha detto: « Lo stesso onorevole Pella superò lo scoglio del voto di fiducia presentando il suo governo come governo di affari e con la ripetuta assicurazione di ritirarsi non appena si fosse verificata una chiarificazione dei rapporti tra i vari partiti che potesse dar luogo ad un governo con una maggioranza precostituita ». Niente di più inesatto: anzi penso che questo periodo costituisca la negazione della realtà e dei fatti che si sono succeduti. Perché, la crisi conseguita alla caduta dell'onorevole Pella non si è risolta immediatamente con la formazione di questo Governo; al governo Pella è seguito il tentativo dell'onorevole Fanfani, tentativo il quale ha dimostrato che assolutamente non si erano verificati i presupposti per cui il governo Pella dovesse cadere, cioè non s'era verificata quella schiarita tra i partiti, per cui si potesse precostituire una maggioranza. Anzi, in occasione della costituzione del governo Fanfani, sono esplosi più rabbiosi i rancori degli attuali alleati dell'onorevole Scelba, e noi abbiamo, in quella occasione, sentito l'onorevole Saragat addebitare alla democrazia cristiana finanche la riduzione dei suoi voti, e il fatto che, adesso, il suo gruppo è molto sparuto. Quindi, questa necessità assolutamente non c'era, e se si è pervenuti alla crisi e alla caduta dell'onorevole Pella i motivi bisogna cercarli altrove. Essi sono nascosti e sono palesi.

Inoltre, dobbiamo ricordare che le assicurazioni dell'onorevole Pella, cui si riferisce l'onorevole Scelba, non furono accettate dal Parlamento, perchè di fronte alle affermazioni che il suo era un Governo di affari, che avrebbe avuto una breve vita, il Parlamento disse: siamo noi i giudici del tuo Governo, e tu cadrà quando noi lo vorremo. Il Parlamento disse ancora che il governo Pella avrebbe avuto vita finchè si fosse comportato bene e avesse fatto del bene. E di bene era riuscito a farne e continuava a farne, instaurando e rafforzando un nuovo clima, che aveva ridato la fiducia agli italiani. Si cominciò a parlare di tonifica-

zione, non perchè il Parlamento lo richiedesse, ma perchè così era stato insinuato dall'onorevole Scelba nel discorso di Novara e dall'articolo tanto famoso dell'onorevole De Gasperi. La democrazia cristiana non avrebbe dovuto mai permettere che cadesse questo governo o per lo meno che cadesse così presto, perchè l'onorevole Pella era riuscito a creare attorno a sé un clima di favore, aveva con sé il pubblico favore, ciò che non si era mai verificato negli ultimi dieci anni intorno ad un qualsiasi altro governo. Questo Governo, invece, nasce circondato da un clima completamente diverso, fatto di diffidenza, di preoccupazione, addirittura di ostilità. Infatti, il popolo italiano ha condannato questo governo, già prima che si formasse, per la sua formula e per gli uomini che lo compongono.

Si è parlato da molti settori del significato del voto del 7 giugno, a cui i partiti hanno dato una interpretazione diversa. Da parte nostra, non possiamo fare a meno di rilevare che quel voto ha significato condanna per i governi che avevano retto l'Italia prima del 7 giugno, per cui i peggiori uomini, con la stessa formula, non dovevano ripresentarsi alla ribalta politica della nazione. L'onorevole Scelba ha detto al Senato — e gli hanno fatto eco molti oratori del centro — che il risultato del 7 giugno ha dato al quadripartito il 49 per cento dei voti contro i 48 di tutte le altre formazioni messe insieme, per cui esso avrebbe avuto il mandato a governare. Senonchè, non si fa il calcolo seguendo la percentuale, ma si deve considerare il numero dei deputati che a tale percentuale avrebbe dovuto seguire. Il margine di sette deputati in più della metà, cioè, non è stato volutamente dato dagli elettori, ma da un premio previsto da una legge elettorale truffaldina in tono minore. Siete, quindi, in minoranza, signori del centro, perchè il popolo italiano così ha voluto. Ora, non si parla proprio più della legge elettorale, e l'onorevole Saragat, che pure in materia fu così esigente verso l'onorevole Fanfani, si accontenta di un tale silenzio.

Noi affermiamo, inoltre, che la formula quadripartita, che ha sapore di « ciellenismo », non sia nemmeno capace di mettere insieme quella famiglia di cui parlava Trilussa, nella quale i componenti erano sempre in lotta fra di loro meno che quando siedevano a tavola. I membri dell'attuale Governo, invece, non sono d'accordo fra di loro nemmeno attorno al tavolo del Consiglio dei ministri, quando si tratta di decidere sulle sorti del paese: anzi, è proprio lì che incominciano i dissensi più sensibili.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 MARZO 1954

Riesumere il quadripartito significa, dunque, non tener conto del responso popolare e sovrapporvisi. Ma attenzione, perché, se è esatto, come disse il Paoli, che il popolo è come un grande fanciullo e lo si può ingannare, come lo si è ingannato il 18 aprile 1948 e durante i cinque anni successivi, esso quando ha fatto esperienza dell'inganno, si trasforma in giudice, in quel giudice severo che vi ha giudicati il 7 giugno, e, quando si vuole sfuggire al suo giudizio, si trasforma addirittura in giustiziere, non nel senso che taglierà la testa a chi ha avuto l'ardire di calpestarne il giudizio, ma nel senso che, alla prima occasione successiva, pronuncerà una condanna ancora più severa, che significherà, oltre tutto, umiliazione. La formula di questo Governo non dà alcuna garanzia per una efficiente azione al fine di risolvere i tanti, numerosi e gravi problemi che urgono sulla vita del nostro paese, perché voi siete eterogenei, perché il vostro è un Governo mosaico, i cui elementi non sono tenuti stretti fra loro da alcuna forza di coesione.

Altro che, onorevole Scelba, la legge delle affinità elettive, che secondo voi hanno valore anche in politica. Io ritengo che ci sono scarissime affinità fra voi. Vi tiene insieme soltanto la preoccupazione di perdere i privilegi costituiti in tanti anni di governo. Mi piace sottolineare un aspetto della vostra eterogeneità, occupandomi di un problema che non è stato toccato da nessuno, e che, invece, è stato l'argomento principale della campagna di menzogne e di calunnie contro il partito monarchico, durante l'ultima campagna elettorale.

Si diceva che noi del partito nazionale monarchico eravamo gli atei, gli anticlericali, i massoni. E lo si diceva non soltanto sulle piazze, ma anche da parte di alcuni vescovi e sacerdoti. Noi reagimmo e dicemmo che era una menzogna, in quanto non la preoccupazione religiosa e il sentimento cattolico animavano la democrazia cristiana in questa lotta, essendo essa unita con partiti che erano la negazione del cattolicesimo, l'affermazione dell'ateismo e dell'anticlericalismo.

Queste cose le dobbiamo ripetere anche qui, nel Parlamento, perché il paese le risenta e se le imprima nella mente e nel cuore. E diciamo: che difesa di pensiero cattolico, che difesa di religione! I marxisti di Saragat non sono forse marxisti? Voi della democrazia cristiana avete fatto una distinzione che la Chiesa non ha fatto, perché nel comunicare la scomunica ai marxisti, nessuna distinzione ha posto tra marxisti di Saragat

e marxisti di Nenni, trattandosi, nell'un caso e nell'altro, pur sempre di marxismo.

Orbene, questi marxisti sono vostri alleati, assieme ai liberali e ai repubblicani, dei cui sentimenti non debbo parlare, giacché sono abbastanza noti. E se ci fosse dubbio in proposito, l'assicurazione che l'onorevole Preti ha chiesto per le minoranze religiose, basterebbe a fugarlo.

Signori del Governo, onorevoli colleghi che vi siete affannati a riesumere questa formula, voi vi siete posti contro tutto: contro il voto del popolo italiano, contro il sentimento religioso e cattolico.

Degli uomini di questo governo non discuto delle qualità intellettuali, le quali possono essere anche eccelse, e dei loro sentimenti; non posso fare a meno, però, di rilevare che essi sono gli stessi che hanno voluto la bocciata legge elettorale, che molti di loro sono bizzosi e mutevoli, che per soddisfare qualcuno hanno creato nuovi ministeri con o senza portafoglio, sottosegretariati e viceispettorati: quanto basta per dubitare di loro. Bisognava avere per lo meno il buon gusto di cambiare, di fare altra scelta, di presentarsi con uomini, nuovi i quali dessero garanzia di nuovi propositi, di nuovi metodi, i quali non fossero i campioni della divisione degli italiani e della faziosità.

Dirò anche poche cose sul programma. Innanzi tutto, il programma di questo Governo, su per giù, è lo stesso di quello dell'onorevole Fanfani. Ed allora, se, in sostanza, ci troviamo di fronte allo stesso programma, perché l'atteggiamento diverso dell'onorevole Saragat? Quali garanzie egli ha avuto? Io che vi ho preannunziato la massima sincerità, non trovo altra spiegazione a questo mutato atteggiamento che prima non aveva avuto mente, mentre adesso ha avuto sette postri, che gli hanno fatto comodo.

Il programma presentato dall'onorevole Scelba mi fa l'impressione della letterina di Natale che i bambini scrivono ai propri genitori: tutti bei propositi che essi nello scrivere hanno in animo di porre in atto ma che, poi, restano quasi tutti soltanto dei propositi. Questo programma è intessuto di un motivo predominante, per noi nobilissimo, il motivo della difesa della libertà e della democrazia.

Questo motivo per me ha un significato unico, cioè la lotta contro il comunismo. Invero, se gli amici del movimento sociale vanno o devono essere considerati, come voi dite, dei nemici della libertà e della democrazia, essi non rappresentano un effettivo pericolo, se non altro per il loro numero, che è molto

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 MARZO 1954

inferiore a quello dei comunisti. Cioè, lotta per la difesa della democrazia e della libertà significa soprattutto, anzi direi esclusivamente, lotta contro il socialcomunismo. Ed è nella efficacia di questa lotta che io minimamente non credo. Non siete stati capaci nel passato, quando un partito aveva la maggioranza assoluta, quando eravate in più, non siete stati capaci in cinque anni di dominio incontrastato, anzi con la vostra politica avete permesso che le sue schiere si infoltissero, devo, quindi, per lo meno dubitare che possiate essere capaci oggi.

E se non fosse stato per il partito nazionale monarchico, il 7 giugno avrebbe visto affluire ancora maggiori consensi al partito comunista e al partito socialista italiano. La barriera al partito comunista e al partito socialista non è stata rappresentata da voi; bensì da noi.

Ci dicono il partito dei reazionari, il partito degli agrari. Sapete che cosa è in fondo il partito nazionale monarchico? È il partito che ha raccolto nelle sue file gli agrari scontenti per la riforma agraria. Così voi dite. E aggiungete con pompa: ma noi della democrazia cristiana perseguiremo questa riforma agraria; non ce ne importa di perdere gli agrari, purché assicuriamo il benessere del popolo.

No! Questo motivo non ha avuto presa sulle piazze e tanto meno aver presa in questa Camera. Perché se fosse stato come dite, la democrazia cristiana, anziché diminuire, avrebbe dovuto vedere aumentare i propri voti. Infatti, avrebbe dovuto perdere i pochi agricoltori espropriati, e conquistare i molti contadini cui la terra è stata data. Invece, è stato tutto il contrario. Perché, con la vostra politica fatta di faziosità, con la vostra miopia, avete creato un tale scontento che molti, spinti dalla disperazione, hanno preso altre vie. E quegli operai e impiegati che vi hanno abbandonato perché scostati dalla vostra politica, signori della democrazia cristiana, se non ci fosse stato il partito nazionale monarchico con il suo programma economico e sociale veramente avanzato, col suo spirito di sacrificio, con il suo patrimonio spirituale veramente elevato, avrebbero preso la via del comunismo; e questo forse oggi rappresenterebbe un pericolo più grave e preoccupante.

Vi dicevo, onorevoli colleghi, che noi, dopo aver assistito al completo fallimento della vostra azione governativa in difesa della libertà e della democrazia nelle condizioni anteriori al 7 giugno 1953, abbiamo motivo di diffidenza maggiormente oggi; anzi abbiamo oggi motivo di credere che voi non siate anche

minimamente capaci di condurre a fondo questa lotta. La nostra è una constatazione, ma è anche una preoccupazione. Perché, checché si sia detto e si dica ancora da alcuni settori, noi siamo profondamente innamorati della libertà e della democrazia, anzi libertà e democrazia costituiscono la nostra intima natura. Onorevole Giuseppe Bettiol, noi non abbiamo detto, nel corso della campagna elettorale, che non esisteva un pericolo comunista. No! Durante la campagna elettorale abbiamo sempre ed esclusivamente sostenuto che il partito comunista ed il partito socialista non potevano vincere le elezioni; cioè che la legge, che è definita impropriamente truffa, ma che è una legge assassina, assassina della libertà e della democrazia, non poteva scattare a favore dei socialcomunisti, i quali, grazie a Dio, rappresentavano e rappresentano una minoranza e sono molto lontani dal traguardo del 50 per cento. Noi dicevamo che c'era il solo pericolo che la legge scattasse in favore della coalizione governativa.

Onorevoli colleghi, signori del Governo e della democrazia cristiana, voi non siete, non potete essere, se questo è il vostro passato, capaci di condurre la lotta che avete annunciato in difesa della libertà e della democrazia. Contro la vostra fragilità anche numerica, la quale di fronte alla diversità di idee che vi sono nei vostri gruppi diventa ancor più sensibile e preoccupante, vi è una compattezza sbalorditiva, contro la quale non potete e non sapete opporre alcunché, e non sapete reagire nemmeno in questa Camera. Ricordo la manifestazione di sopraffazione che è arrivata fino a conculcare la libertà di parola, quando voi, onorevole Scelba, volevate associarvi al compianto per le vittime di Mussumeli.

Non siete capaci di niente, non avete nessuna possibilità; anzi, con la vostra condotta, con le vostre deficienze, con la vostra cecità, con la vostra politica faziosa e di divisione, avete prestato e prestate il fianco a molte aspre e il più delle volte fondate critiche, offrendo ai socialcomunisti il segreto del successo. Li avete messi in condizione di fare gli araldi della libertà, del nazionalismo, del buon costume politico. È questa la vostra condanna, come il lato più negativo della vostra azione di governo.

Avete fatto in modo che i negatori del nazionalismo facessero i nazionalisti ad oltranza. Ed un deputato di quella parte ha rimproverato il Presidente del Consiglio che disse di essere prima di tutto atlantico, poi europeo, poi italiano. Sono cose che non si

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 MARZO 1954

dicono, queste sono bestemmie, per cui quel deputato ardì affermare: io mi sento solamente italiano, laddove egli, per la sua condotta, per il programma cui crede, per il suo passato, le finalità a cui mira il settore al quale appartiene è tutt'altro meno che italiano.

Li avete messi in condizione di fare gli araldi del buon costume politico — e a ragione — avendo dato motivo a molti fatti che non tornano ad onore di un partito e tanto meno di un governo. Noi non ci associamo alle critiche fatte per il caso Pisciotta, per il caso Montesi, per tutti gli altri fatti luttuosi che si sono verificati in questi ultimi tempi; ma non possiamo fare a meno, preoccupati, di dirvi: signori, siete su una falsa strada, così non difendete la libertà e la democrazia; ma, col vostro accanimento, con la vostra miopia, vi state rendendo complici di chi la libertà e la democrazia vuole distruggere e mira, a qualunque costo, a distruggere.

Li avete fatti diventare anche gli araldi della democrazia!

L'onorevole Pecoraro ha mosso rimprovero al partito nazionale monarchico di aver fatto la campagna elettorale — sotto un certo aspetto — sullo stesso piano del partito comunista, con il quale si sarebbe accanito, per non far scattare la legge elettorale a favore del quadripartito.

Ma cosa voleva l'onorevole Pecoraro, che avessimo fatto la propaganda al suo partito? Ma cosa voleva l'onorevole Pecoraro che noi, anziché difenderci, ci fossimo uccisi politicamente? Ma cosa voleva l'onorevole Pecoraro, che noi vendessimo la democrazia e il paese alle mire totalitarie della democrazia cristiana? Non ci rimproveri, ma ci ringrazi, perché è stata una fortuna per l'Italia che contro la coalizione governativa, nelle elezioni scorse, oltre ai socialcomunisti, ci sia stato il partito monarchico a difendere la democrazia.

Il più grave delitto — e sottolineo il termine — che voi avete commesso con quella legge elettorale, è di aver dato modo a chi era antidemocratico per natura e per finalità, di difendere la democrazia. E se non ci fosse stato il partito nazionale monarchico, noi avremmo visto il paradosso che unici a difendere la democrazia sarebbero stati i socialcomunisti. Noi abbiamo salvato un principio e il paese!

Democrazia! Se ne parla tanto. Ma cosa significa, in fondo, democrazia? Definizioni ne sono state date parecchie, e ognuno ha

cercato di definirla nel modo che gli facesse più comodo. Tenterò di darne anch'io una, ma non di comodo, bensì veramente aderente alla sostanza e al concetto. Per me democrazia significa rispetto soprattutto della volontà popolare. E se la volontà popolare è stata quella da me illustrata e che si è manifestata il 7 giugno, voi siete su una falsa strada non potete governare così messi insieme, dovete scegliere un'altra via, perché gli elettori italiani, con il loro voto del 7 giugno, hanno sanzionato che i quattro partiti della coalizione non sono più in possesso dei titoli per governare. Il popolo ha detto che dovete trovare un'altra maggioranza, per cui dovete avere il coraggio di decidervi a scegliere o da questa o da quella parte.

Qualcuno potrebbe dire: ecco, il partito nazionale monarchico vorrebbe andare al Governo!

Io vi rispondo: e se così fosse, perché scandalizzarvi? Forse che i partiti non lottano anche per andare al Governo?

Quando l'onorevole Nenni parla di alternativa socialista, quando l'onorevole Togliatti parla di apertura verso le forze popolari di sinistra, non fanno altro che muovere un'istanza di andare al governo. Nel nostro caso, però, non è così, rassicuratevi. Noi lo abbiamo dimostrato: il nostro intento non è quello di andare al governo, ma mira a che l'Italia abbia un governo che risponda alla volontà popolare, alle esigenze del paese tutto.

Si sono affacciati dei motivi di diffidenza nei nostri riguardi, e si è affermato: noi non potremmo giammai cedere a un'apertura verso destra, in quanto la destra non dà affidamenti, per varie ragioni.

L'onorevole Pecoraro ha fatto cenno alle nostre origini, e penso che egli abbia voluto precedere l'onorevole La Malfa, che nel suo chiamamolo discorso ha fatto riferimento all'articolo 139 della Costituzione. Mal si appiglia l'onorevole La Malfa, perché se vi è un articolo che offende il principio democratico, è proprio l'articolo 139, il quale vuole ipotecare il futuro per sempre.

Noi saremmo quindi, stando a questa insinuazione, contro la Costituzione? No: noi siamo dentro la Costituzione, anzi, oserei dire che noi siamo i più tenaci difensori di questa Costituzione che voi, in cinque anni, affaccendati in tutt'altre cose, non avete saputo rendere operante.

Si parla delle origini del partito nazionale monarchico. Ma le origini del nostro partito sono la tradizione risorgimentale; le origini del nostro partito sono decenni di gloria per

il popolo italiano; le origini del nostro partito sono l'anelito a che vengano, una volta per sempre, spazzate tante brutture e ne scompaia finanche il ricordo, e l'Italia riprenda il suo sicuro cammino sulla via della dignità e della prosperità nazionale e internazionale.

Quando si parla delle nostre origini, occorre tener presente che esse sono tutte permeate di un alto senso di patriottismo e di nazionalismo. A tal riguardo vorrei rispondere all'onorevole La Malfa, il quale, nientemeno, rimproverava all'onorevole Pella di aver seguito una politica sbagliata per la soluzione del problema di Trieste; gli rimproverava di aver parlato di Trieste con troppa energia, sospinto dalla parte della Camera che siede a destra.

Ah no, onorevole La Malfa, questo rimprovero non lo doveva fare! Lo so, è nel vostro costume, è nel vostro patrimonio spirituale, perché in voi non è vero amor di patria.

Sì, perché chi ha vero anelito di patria non combatte mai contro il proprio paese, anche se si tratti di una guerra ingiusta, di una guerra sbagliata che non si doveva fare! (*Applausi a destra*). Quando vi è anelito di patria si compie sempre il proprio dovere, dovere che molti non hanno saputo compiere! Noi diciamo che, se vi è una pagina veramente bella, sublime, nella vita del governo Pella, è quella appunto riguardante l'atteggiamento preso sulla questione di Trieste. Noi in quei giorni ci siamo sentiti ancora una volta orgogliosi di appartenere a questa Italia; in quei giorni abbiamo visto sprigionarsi una nuova luce, nel grigiore di 10 anni di oscurantismo nazionale, che ha illuminato il vero volto dell'Italia nostra. Voglio, ora, respingere l'altra insinuazione, anzi accusa, che ci viene mossa: di aver cioè fatto la campagna elettorale nelle elezioni amministrative insieme con gli amici del movimento sociale italiano.

Vorrei rilevare: cosa bisognerebbe dire di voi che, anche dopo il 2 giugno 1946, siete stati al governo col partito comunista e col partito socialista? Ci rimproverate una coalizione nelle elezioni amministrative con un partito che ritenete totalitario ed antidemocratico, mentre voi avete fatto di più e peggio, e, alle volte, non avete esitato a sollecitare l'apparentamento con lo stesso movimento sociale italiano. Ebbene, siamo orgogliosi, lo dico a voce alta e ferma, di quella lotta combattuta a fianco del movimento sociale italiano, perché essa è servita, se non altro

ad evitare che molti importanti comuni e capoluoghi di provincia cadessero nelle mani dei socialcomunisti. Foggia, Bari e anche Palermo e altre città, se non ci fossimo apparentati con il movimento sociale italiano, sarebbero oggi amministrazioni socialcomuniste. Un rimprovero, quindi, che non potete farci! Del resto, non potevamo rimanere inerti di fronte ad una legge che voi avevate voluto: la legge degli apparentamenti. E noi, non solo per difendere gli interessi di partito, ma principalmente per difendere gli interessi dei comuni e della nazione, dovevamo trovare un alleato; ed è stato il migliore e il più leale alleato, come avete potuto sperimentare anche voi in quei comuni dove vi siete apparentati con lo stesso movimento sociale italiano, superando gli scrupoli sciocchi che oggi esternate per gettare un'ombra sul nostro sentimento democratico.

È stato detto ancora: voi siete dei parassiti; non avete votato il bilancio dell'agricoltura perché siete contro la riforma agraria.

Onorevoli colleghi, anche i comunisti non hanno votato il bilancio dell'agricoltura, e noi ci siamo astenuti dal votarlo non perché fossimo contrari alla riforma agraria. Abbiamo ripetuto mille volte che non siamo contro la riforma agraria, ma siamo contro la riforma agraria che crea nuovi comunisti! E la vostra riforma agraria è valsa soltanto a creare altri comunisti.

GERMANI. Non è vero!

CAVALIERE STEFANO. È la realtà: prendete le statistiche. Quella riforma è un aborto che non risolve il problema. Noi l'abbiamo iniziata la riforma, in favore dei combattenti, assegnando trenta ettari di terra a famiglia, che oggi non bastano più. Figuriamoci come si troveranno fra un anno i beneficiari della vostra riforma, quando non percepiranno più la giornata che oggi pagate loro e con la quale riescono a vivere! Vedremo allora le conseguenze. Saranno più esasperati di quanto non lo siano già oggi. Molti hanno di già abbandonato i poderi, e si sono infoltite le schiere dei comunisti. Venite nel Mezzogiorno a sentire come la pensano i contadini e gli altri cittadini, non solo per l'inefficienza della riforma, ma anche per i metodi con cui procedete all'assegnazione delle terre ed all'affidamento degli impieghi negli enti di riforma! Questi metodi hanno esasperato il nostro popolo: sono metodi che noi abbiamo sempre criticato e sempre criticheremo e condanneremo. Quando i socialcomunisti denunciano tali soprusi, dicono la verità: li abbiamo denunciati anche noi. Al riguardo vi è una infinità di

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 MARZO 1954

interrogazioni alle quali ancora non avete risposto.

MIEVILLE. E non risponderanno.

PRESIDENTE. Onorevole Cavaliere, alle interrogazioni il Governo risponde quando sono poste all'ordine del giorno.

CAVALIERE STEFANO. Siamo d'accordo, ma, molte volte, il Governo ha interesse a che all'ordine del giorno non vengano poste certe interrogazioni.

PRESIDENTE. Questo interesse, ammesso che vi sia, resterebbe un fatto puramente interno del Governo, poichè l'andamento dei lavori per quanto concerne interrogazioni e interpellanze è un compito spettante alla Presidenza della Camera.

CAVALIERE STEFANO. Non intendo muovere un appunto alla Presidenza.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

CAVALIERE STEFANO. E, poi, ci è stato detto: voi monarchici dovete fare ancora un po' di tirocinio, dovete ancora essere del tutto recuperati. Recuperati alla democrazia? Evidentemente, no: noi non siamo i recuperandi. Siete voi che dovete essere recuperati alla democrazia, che state calpestando con il mettervi contro la volontà del popolo; siete voi che dovete essere recuperati alla realtà, il cui senso avete smarrito, perchè se in voi vi fosse senso di realtà non avreste nemmeno tentato questa avventura che fa rischiare al paese la rovina.

PRETI. Uhm!

CAVALIERE STEFANO. Ella sa solo singhiozzare! E singhiozzerà ancora, e come! (*Commenti*).

Dicevo che è proprio la mancanza di senso della realtà che vi ha fatto tentare questa avventura. Non vi rendete conto della grave situazione del paese; situazione che non potete fronteggiare, che non siete capaci di fronteggiare, che non avete saputo fronteggiare quando avevate maggiori possibilità?

L'onorevole Saragat si è adombrato, è montato su tutte le furie quando sono state messe in giro, non da noi, voci di probabile allargamento — nell'unico senso di cui si poteva parlare — dell'attuale compagine governativa. E ha chiesto assicurazioni in proposito, che, poi, come dice l'onorevole Preti, sarebbero venute dall'onorevole Scelba. Le assicurazioni ve le diamo noi, onorevole Preti,.

PRETI. Grazie.

CAVALIERE STEFANO. Le assicurazioni ve le diamo noi, in quanto non abbiamo elemosinato e mai elemosineremo posti, come avete fatto voi.

Diceva l'onorevole Pignatone questa mattina che non vi è possibilità di dialogo fra l'attuale compagine governativa e noi. Non vi era bisogno che ce lo dicesse: lo sapevamo, ne eravamo convinti. Ma siamo noi che, in termini chiari, diciamo: non vi illudete, onorevole Scelba, quando parlate di voler far convergere verso il vostro centro, che pomposamente definite democratico, i voti e i consensi di altri settori. Non verranno mai, perchè questa formula contrasta con la volontà del popolo, perchè avete dato prova di faziosità e di cecità, perchè noi riteniamo che questa formula governativa, anche se sorretta da altre forze, sarà sempre deleteria, perchè infine non si doveva mai più ripresentare una simile formula alla ribalta della vita politica italiana.

Siamo noi a respingervi, con fermezza e con dignità,...

PRETI. Grazie.

CAVALIERE STEFANO.... perchè fra voi e noi, così come siete coalizzati, non vi è nessuna possibilità di intesa, non vi è niente in comune.

PRETI. Bene!

CAVALIERE STEFANO. Queste cose ve le dico con cognizione di causa.

*Una voce a sinistra.* Ci parli piuttosto di Castellammare!

CAVALIERE STEFANO. Le elezioni amministrative sono tutt'altra cosa. Voi, colleghi della sinistra, sapete che in qualche comune si sono avuti gli apparentamenti più strani.

CACCIATORE. Mai da parte nostra.

CAVALIERE STEFANO. Se non lo sapete, ad Adelfia il partito comunista si è apparentato col partito nazionale monarchico; abbiamo vinto, e siamo contenti. Anche voi democristiani, nelle prime elezioni amministrative di Manfredonia, in provincia di Foggia, avete formato lista unica con i social-comunisti. Sono situazioni locali.

*Una voce al centro.* Era nel 1946.

CAVALIERE STEFANO. Allora vi dico che questo è successo anche in altri comuni dove non vigeva l'apparentamento. Sono casi sporadici, che non sono indici di una linea politica.

A questo punto, noi diciamo al Governo dell'onorevole Scelba che non gli crediamo quando annuncia di essere il governo della nazione. Non gli crediamo perchè non ha interpretato e non è capace di interpretare il sentimento, l'animo della nazione.

L'onorevole Scelba ha detto che ci vuole lealtà e chiarezza, e che la chiarezza è imposta soprattutto dalle condizioni del paese, il quale

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 MARZO 1954

è disorientato e turbato dalle vicende politiche di questi ultimi mesi. Ebbene, noi con lealtà e chiarezza vi diciamo che, se il paese è turbato per le vicende di questi ultimi mesi, la causa siete voi, è l'onorevole Scelba col suo discorso di Novara, è la democrazia cristiana, che ha fatto cadere un governo il quale riscuoteva la fiducia del paese; e di fronte alla caduta di esso il paese è ripiombato nella sfiducia e nella preoccupazione. Voi siete i colpevoli di questo stato di cose, che a voi soltanto va addebitato.

L'onorevole Scelba ha detto ancora di avere il diritto di essere giudicato da tutto il Parlamento, ma più ancora dal paese. Ma quale giudizio aspetta l'onorevole Scelba? Non, penso, il giudizio universale! Il paese il giudizio lo ha già dato in forma solenne, e, se pensate a un giudizio d'appello, esso ha già una sentenza nello stato di indignazione in cui il popolo si trova di fronte alla protervia da voi dimostrata dopo il 7 giugno. Voi, del resto, non aspettate il giudizio del popolo dal momento che vi sovrapponetevi ad esso. Ma state attenti e rinsavite, prima che sia troppo tardi, poichè la situazione del paese è veramente grave. Da parte nostra continueremo in quell'atteggiamento di fermezza che abbiamo finora contrapposto alla vostra protervia e cecità. Noi monarchici abbiamo dato sempre prova di sapere, in assoluta dedizione, servire il paese. E, così come abbiamo fatto finora, continueremo per il futuro, certi di rendere un servizio alla democrazia e all'Italia. (*Applausi a destra*).

**PRESIDENTE.** Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione.

#### Risultato della votazione segreta.

**PRESIDENTE.** Comunico il risultato della votazione segreta per l'elezione di un commissario di vigilanza sull'Amministrazione del debito pubblico:

Votanti 393.

Hanno ottenuto voti i deputati:  
Tesauro 219, Pignatone 16;

Voti dispersi 11; schede nulle 2, schede bianche 155.

Proclamo eletto l'onorevole Tesauro.

#### Hanno preso parte alla votazione:

Agrimi — Aimi — Albarello — Aldisio — Alessandrini — Alicata — Alpino — Amatucci — Amiconi — Andò — Andreotti — Angelini Armando — Angelini Ludovico — Angelino Paolo — Angelucci Mario — Ange-

lucci Nicola — Arcaini — Ariosto — Assennato — Audisio.

Baccelli — Badaloni Maria — Badini Confalonieri — Baglioni — Ballesi — Barberi Salvatore — Bardenzellu. — Bardini — Baresi — Bartesaghi — Bartole — Basile Giuseppe — Basile Guido — Basso — Bei Ciuffoli Adele — Belotti — Beltrame — Berardi Antonio — Berloffo — Bernardi Guido — Bernardinetti — Bernieri — Berti — Bertone — Berzanti — Bettinotti — Bettiol Francesco Giorgio — Bettiol Giuseppe — Bettoli Mario — Biagioni — Bianco — Biasutti — Bigi — Bima — Bogoni — Boidi — Bolla — Bonino — Bonomelli — Bontade Margherita — Borellini Gina — Borsellino — Bosco Lucarelli — Bottonelli — Bovetti — Bozzi — Breganze — Bubbio — Bucciarelli Ducci — Buffone — Burato — Butté — Buzzelli — Buzzi.

Cacciatore — Caccuri — Caiati — Calandrone Giacomo — Calandrone Pacifico — Callasso — Calvi — Camangi — Campilli — Candelli — Cantalupo — Capacchione — Capalozza — Cappa Paolo — Cappi — Capponi Bentivegna Carla — Cappugi — Caprara — Carcaterra — Caroleo — Caronia — Cassiani — Castelli Edgardo — Castelli Avolio Giuseppe — Cavaliere Alberto — Cavallari Nerino — Cavallaro Nicola — Cavallotti — Ceccherini — Cerreti — Cervone — Chiaramello — Chiarini — Cibotto — Clocchiatti — Coggiola — Colasanto — Colitto — Compagnoni — Concas — Concetti — Conci Elisabetta — Corbi — Corona Achille — Corona Giacomo — Cortese Guido — Cortese Pasquale — Cottone — Cremaschi — Cucco — Curcio — Curti.

Dal Canton Maria Pia — D'Ambrosio — Dazzi — De Biagi — De Capua — De Caro — De Falco — De Lauro Matera Anna — Del Bo — — Delle Fave — Del Vecchio Guelfi Ada — Del Vescovo — De Martino Carmine — De Marzi Fernando — De Meo — D'Este Ida — De Vita — Diaz Laura — Di Bernardo — Diecidue — Di Leo — Di Mauro — Di Nardo — Di Prisco — D'Onofrio — Driussi — Ducci.

Ebner — Elkan — Ermini.

Fabbi — Fabriani — Facchin — Fadda — Failla — Faletti — Fanelli — Farinet — Farini — Ferrara Domenico — Ferrari Francesco — Ferrari Riccardo — Ferrari Aggradi — Ferraris Emanuele — Ferreri Pietro — Ferri — Fina — Fiorentino — Floreanini Gisella — Fora Aldovino — Foresi — Francavilla — Franceschini Francesco — Franceschini Giorgio — Franzo — Fumagalli.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 MARZO 1954

Galli — Gallico Spano Nadia — Garlato — Gaspari — Gatto — Gaudioso — Gelmini — Gennai Toniatti Erisia — Geraci — Gernia — Germani — Gianquinto — Giglia — Giolitti — Giraudò — Gitti — Gomez D' Ayala — Gonella — Gorini — Grasso Nicolosi Anna — Graziadei — Graziosi — Greco — Grifone — Grilli — Guadalupi — Guariento — Guerrieri Filippo — Guggenberg — Gui — Gullo. Helfer.

Iozzelli.

Jacometti — Jacoponi — Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino Maria.

Làconi — La Malfa — La Rocca — Larussa — Lenza — Leone — Li Causi — Lizzadri — Lombardi Carlo — Lombardi Riccardo — Lombardi Pietro — Longo — Longoni — Lozza — Lucifero — Lucifredi — Luzzatto.

Macrelli — Madia — Maglietta — Malagugini — Maniera — Mannironi — Manzini — Marabini — Marchionni Zanchi Renata — Marconi — Marilli — Martinelli — Martino Edoardo — Martino Gaetano — Martoni — Martuscelli — Marzano — Mattarella — Matteotti Giancarlo — Maxia — Mazza — Menotti — Merenda — Merizzi — Messinetti — Mezza Maria Vittoria — Miceli — Michel — Mieville — Minasi — Montagnana — Monte — Montelatici — Montini — Moranino — Morrelli — Moro — Moscatelli — Musolino — Musotto.

Napolitano Francesco — Napolitano Giorgio — Natali Lorenzo — Natòli Aldo — Natta — Negrari — Nenni Giuliana — Nenni Pietro — Nicoletto — Nicosia — Noce Teresa.

Pacati — Pacciardi — Pajetta Gian Carlo — Pajetta Giuliano — Pasini — Pedini — Pelosi — Penazzato — Perdonà — Pertini — Petrilli — Piccioni — Pieraccini — Pignatelli — Pignatone — Pino — Pintus — Pirastu — Pitzalis — Polano — Pollastrini Elettra — Preti — Priore — Pugliese.

Quarello.

Raffaelli — Rapelli — Ravera Camilla — Reali — Reposi — Ricca — Riccio Stefano — Rigamonti — Riva — Roberti — Romanato — Romano — Ronza — Rosati — Rosini — Rossi Maria Maddalena — Rubeo — Rumor — Russo.

Sabatini — Sammartino — Sampietro Umberto — Sangalli — Sansone — Sanzo — Saragat — Scaglia Giovambattista — Scalfaro — Scarascia — Scelba — Schirò — Scoca — Scotti Alessandro — Scotti Francesco — Secreto — Sedati — Selvaggi — Semeraro Gabriele — Semeraro Santo — Silvestri — Simonini — Sodano — Sorgi — Spadazzi — Stella — Storchi — Sullo,

Targetti — Taviani — Terranova — Tesauro — Tinzi — Titomanlio Vittoria — Tollo — Tosato — Tozzi Condivi — Trabucchi — Treves — Troisi — Truzzi — Turchi — Turnaturi.

Valsecchi — Vecchietti — Vedovato — Veronesi — Vetrone — Viale — Vicentini — Villa — Villabruna — Villani — Vischia — Viviani Arturo — Volpe.

Walter.

Zaccagnini — Zamponi — Zanibelli — Zannoni — Zerbi.

*Sono in congedo.*

Guerrieri Emanuele.

Rossi Paolo.

Spadola.

### Si riprende la discussione.

AGRIMI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AGRIMI. Il mio richiamo riflette la disposizione regolamentare secondo cui, in sede di discussione sulle comunicazioni del Governo e in tutte le discussioni che si concludono con un voto di fiducia, non è consentita la presentazione di ordini del giorno. Si tratta precisamente del secondo comma dell'articolo 131.

Ora, io faccio riferimento ad una esperienza non molto lusinghiera di questa Camera, quella cioè di ordini del giorno che vengono presentati e che poi restano, in realtà, campati in aria. Già altra volta il collega Malagodi, molto autorevolmente, ebbe a sostenere che gli ordini del giorno, anche per una ragione di logica oltre che di regolamento, debbono avere riferimento a un disegno di legge in discussione. Siamo allora nel caso dell'articolo 81, degli ordini del giorno i quali concernono il contenuto di un disegno di legge o servono a determinarne o a modificarne il concetto, ovvero valgono come istruzione alle Commissioni. In questo caso, invece, siamo in sede di votazione di fiducia, e quindi sotto il disposto dell'articolo 94 della Costituzione, secondo cui il Governo entro 10 giorni dalla sua formazione si presenta alle Camere. Il Governo ha adempiuto a ciò e ha fatto le sue dichiarazioni, che si concludono con la votazione di una mozione di fiducia motivata. In questa sede — dice l'articolo 131 del regolamento — non è consentita la presentazione di ordini del giorno.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 MARZO 1954

E la ragion d'essere di questa norma viene, a mio modesto avviso, dal fatto che la fiducia non può essere subordinata o assoggettata a particolari riserve in un senso o nell'altro. La fiducia o si concede o non si concede, tanto vero che l'articolo 131 del regolamento non ammette neppure che la relativa mozione possa essere votata per divisione, giacché anche la divisione potrebbe snaturare il significato della votazione di fiducia.

È per questo, signor Presidente, che, richiamandomi anche all'articolo 90 del regolamento, oltre che in applicazione dell'articolo 131, vorrei pregarla di voler dichiarare che in questa sede non è ammissibile la presentazione di ordini del giorno.

PRESIDENTE. Vorrei farle osservare, onorevole Agrimi, che l'articolo 90 configura i poteri del Presidente rispetto alle tre fasi della presentazione, dello svolgimento e della votazione degli ordini del giorno. Gli ordini del giorno cui fa riferimento l'onorevole Agrimi sono già stati presentati e in questa fase è evidente che il Presidente non ha ritenuto di esercitare il suo potere; si è ora di fronte alla seconda fase. Penso che sia preferibile far svolgere oggi gli ordini del giorno con l'intesa che l'onorevole Agrimi, ritirando la sua eccezione, possa ripresentarla domani, per la votazione.

AGRIMI. Mi rimetto al suo parere, signor Presidente.

LUZZATTO. Ma perché rinviare questa decisione?

LACONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACONI. Signor Presidente, io ho dei dubbi sulla decisione da lei adottata, giacché noi ci saremmo attesi — e credo che l'onorevole Luzzatto la pensi come me — che ella avesse deciso ora questa questione e avesse ricordato alla Camera che esistono al riguardo rinnovati ed indiscussi precedenti. Non è possibile che ad ogni legislatura e ad ogni nuova generazione di deputati proceduralisti dobbiamo riprendere in esame da capo questioni già definite da tempo.

Ma, quand'anche non ci si volesse appellare ai precedenti, rimane pur sempre il fatto che l'onorevole proponente ha sollevato un richiamo al regolamento non per il voto, ma per la proponibilità di ordini del giorno.

PRESIDENTE. E io ho pregato l'onorevole Agrimi di ritirare il suo richiamo e di rinnovarlo domani.

LACONI. Mi consenta: se una questione esiste, e io dubito che esista, è in questo

momento che deve essere discussa. I presentatori di ordini del giorno non li hanno presentati evidentemente per fare un discorso, perché in questo caso sarebbero intervenuti in sede di discussione generale; essi hanno presentato ordini del giorno al fine di provocare votazioni da parte della Camera e soltanto se hanno questa garanzia potranno svolgerli. Per questo credo che la questione debba essere definita subito.

PRESIDENTE. Le faccio osservare che l'onorevole Agrimi ha sollevato una eccezione di improponibilità che riguarda evidentemente, nell'attuale fase della procedura, lo svolgimento. Io ho suggerito all'onorevole Agrimi di non insistere nell'opporli allo svolgimento e di risollevarne l'eccezione nei confronti della votazione degli ordini del giorno. L'onorevole Agrimi ha accolto questo suggerimento. Pertanto gli ordini del giorno possono essere svolti, restando impregiudicata la questione della ammissibilità agli effetti della terza fase della procedura, cioè la votazione.

LIZZADRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIZZADRI. Sono il primo presentatore di ordini del giorno e avanzo un argomento non da giurista, ma da uomo di buon senso.

PRESIDENTE. Essendo napoletano, ella è provvisto di notevole senso giuridico.

LIZZADRI. La ringrazio, signor Presidente. Ma a che scopo illustrare l'ordine del giorno se domani il collega Agrimi riproporrà la sua questione e la Camera si pronuncerà eventualmente in senso contrario all'ammissibilità?

Mi permetta di interpretare il pensiero di almeno una parte dei presentatori di ordini del giorno insistendo a che la questione venga risolta questa sera.

PRESIDENTE. Onorevole Lizzadri, a parte ogni altra considerazione, io ora non potrei tornare sulla questione, perché l'onorevole Agrimi ha ritirato la sua eccezione. È così, onorevole Agrimi?

AGRIMI. Confermo quello che ho detto.

LACONI. Diventa una farsa! Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACONI. L'onorevole Agrimi deve muoversi necessariamente sulla base del suo suggerimento, signor Presidente, che presuppone una riserva, che la Presidenza non può ammettere. Su questo punto noi dissentiamo.

PRESIDENTE. La riserva è dell'onorevole Agrimi e di qualunque altro deputato,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 MARZO 1954

che può sempre sollevare un richiamo al regolamento.

LACONI. Mi consenta: se ella domani sarà a quel banco nel momento in cui l'onorevole Agrimi solleva la questione, sarà ella in grado di negargli la parola?

PRESIDENTE. Certamente no.

LACONI. Dunque ella oggi si è impegnato a non negargli la parola. Ma domani, a nostro avviso, all'onorevole Agrimi, che intendesse sollevare una questione di questo genere, ella dovrebbe negare la parola, perché la proposta Agrimi sarebbe improponibile.

PRESIDENTE. Onorevole Laconi, se domani l'onorevole Agrimi risolvesse la questione, ella potrebbe proporre a sua volta una preclusione. Al Presidente spetta decidere, o deferire la questione alla decisione della Camera. Ma il Presidente non può impegnarsi a impedire che siano sollevati richiami al regolamento.

LACONI. È vero che vi sono dei precedenti che danno ragione alla sua tesi; ma questi precedenti si riferiscono ad un periodo che noi preferiamo dimenticare, al periodo della discussione della legge elettorale, che noi preferiamo non considerare come un periodo in cui si siano instaurati precedenti nella nostra prassi parlamentare.

Lo svolgimento e la votazione dell'ordine del giorno sono due aspetti inscindibili e due momenti ininterrotti di uno stesso atto. È assurdo che si possa configurare a favore del deputato un diritto a svolgere un ordine del giorno che poi dal Presidente, e non dalla Camera, sia giudicato non proponibile e non votabile. Questo è assurdo, è una finzione. Bisognerebbe proprio che noi pensassimo alla presentazione degli ordini del giorno come ad un puro espediente per parlare. Ma, poiché gli espedienti non debbono albergare in una discussione ordinata, perché ogni deputato ha diritto di iscriversi nella discussione generale, non vi è ragione perché noi distinguiamo questi due momenti. Quando un ordine del giorno è svolto, ciò significa che la Presidenza lo ha accettato e che implicitamente ha ammesso che questo ordine del giorno non ricade in quei precisi casi di esclusione che sono contemplati dall'articolo 90.

PRESIDENTE. Qui appunto si sostanzerebbe la sua preclusione alla eccezione di inammissibilità. Quindi, posto che la mia non è stata una riserva, ma un invito all'onorevole Agrimi (se per caso il mio pensiero non è stato chiaro, resti così chiarito in questo momento) a ritirare la sua eccezione

per ripresentarla, se crede, in altra sede, penso che nulla resti pregiudicato: non il diritto di risolvere la eccezione in presenza della terza fase della procedura (votazione), non quello di opporre la preclusione consiste in: il fatto che gli ordini del giorno, se sono stati illustrati, dovrebbero essere votati.

LACONI. Non sono d'accordo con lei.

PRESIDENTE. Spero che sarà d'accordo sull'opportunità di far svolgere intanto gli ordini del giorno, per guadagnare tempo. A meno che ella stessa non si trasformi — e sarebbe veramente una situazione ambigua, anche se interessante — in presentatore di una eccezione. Io non ho una eccezione sul banco della Presidenza.

LACONI. Perché al momento buono l'ha elusa. Io le avevo chiesto che respingesse l'eccezione.

PRESIDENTE. Comunque, l'onorevole Agrimi ha ormai aderito al mio invito a ritirarla, salvo a ripresentarla.

Il primo ordine del giorno è quello dell'onorevole Lizzadri:

« La Camera

impegna il Governo a promuovere il distacco dalla Confederazione generale dell'industria italiana delle aziende I.R.I., F.I.M., Cogne e delle altre aziende di proprietà o con prevalente partecipazione dello Stato ».

L'onorevole Lizzadri ha facoltà di svolgerlo.

LIZZADRI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, voi ricorderete tutti certamente la larga eco suscitata anche in questa Assemblea dai dolorosi licenziamenti e dalle sospensioni dall'occupazione di migliaia e migliaia di lavoratori da parte di aziende industriali e in modo particolare da parte delle aziende I. R. I. La necessità perciò di dare una diversa struttura amministrativa e organizzativa a queste aziende, a quelle Cogne e F. I. M. e alle altre di proprietà dello Stato o con larga partecipazione dello Stato, non è più soltanto un problema urgente ma indifferibile. So bene che l'ordine del giorno che io ho presentato a nome del gruppo del partito socialista italiano affronta uno soltanto degli aspetti di questo importante problema. Ma, a mio giudizio, tale aspetto non è fra gli ultimi che hanno determinato la situazione di disagio delle aziende I. R. I., disagio nel quale queste aziende sono state costrette ad operare finora e saranno purtroppo anche per l'avvenire se questa situazione permane. Del resto l'avvenuta nomina di una commissione incaricata di rivedere lo sta-

tuto dell'I. R. I. sta a dimostrare che anche da parte governativa ci si è resi conto che le cose procedono male e che qualche cosa in questo settore bisogna fare al più presto.

Con il mio ordine del giorno si chiede al Governo l'impegno di promuovere il distacco dalla Confindustria di tali aziende, e le ragioni che giustificano un provvedimento di tal genere appaiono così chiare che non varrebbe neppure la pena di illustrarle se non sapessimo che esistono posizioni disinteressatamente e non disinteressatamente contrarie a tale distacco. Vi è intanto una ragione pregiudiziale basilare che già da sola basta a spiegare la necessità della misura richiesta. Scopo della Confindustria è quello, dichiarato e manifesto, di tutelare gli interessi, sacri e legittimi, secondo le ultime affermazioni del suo presidente, di qualche decina di migliaia di persone. Scopo dello Stato è invece la tutela degli interessi della collettività. In questa sede volutamente voglio astenermi dall'esprimere un giudizio sulla natura degli interessi della Confindustria; ma una cosa è assolutamente certa, e gli ultimi avvenimenti ce ne confermano la sostanza: questi interessi, anche se considerati legittimi, sono gli interessi di una esigua minoranza in contrasto, e spesso in conflitto, con quelli di milioni di lavoratori e perciò della stragrande maggioranza degli italiani.

Noi perveniamo ad una diversa valutazione se consideriamo la cosa da un punto di vista anche più limitato, quello della concorrenza, fra le aziende a carattere monopolistico che dirigono di fatto la Confindustria e le aziende di proprietà dello Stato o con le prevalenti partecipazioni dello Stato. Il contrasto è anche in tal caso così stridente che non è davvero necessario sprecare molte parole per illustrarlo.

Ebbene, signori del Governo, in queste condizioni, fra i contrasti così evidenti tra l'interesse di pochi e l'interesse della stragrande maggioranza dei cittadini italiani, nella concorrenza che l'industria privata conduce contro l'industria di Stato o a prevalente capitale statale, come si sono comportati i governi fino a questo momento? Come si comporterà questo Governo per l'avvenire?

I governi finora hanno permesso, anzi hanno consentito, che aziende statali create con il lavoro e con il sacrificio degli italiani, e perciò patrimonio della collettività nazionale, paghino un contributo niente affatto indifferente per permettere alla organizzazione degli industriali di combatterle, di metterle in difficoltà e alla fine, come stiamo constatando ogni giorno, di liquidarle addirittura.

A quanto ammontano questi contributi? Solo la Confindustria e l'I. R. I. sono in grado di denunciare i dati precisi, ma si guardano bene, sia l'una che l'altro, dal farlo. Sappiamo soltanto che essi variano dall'uno al due per cento sulle retribuzioni, rapportate al numero dei dipendenti di ciascuna azienda e calcolati su un salario medio annuale.

Partendo da queste basi, e con un calcolo il più prudente possibile, la somma che l'I. R. I. annualmente versa alla Confindustria certamente supera di parecchio il miliardo. E, se alle aziende I. R. I. leghiamo quelle della Cogne e le altre di proprietà dello Stato e affiliate alla Confindustria, tale contributo risulta superiore al miliardo di parecchie centinaia di milioni. Qualcuno afferma che ci si avvicina ai 2 miliardi. È giusto tutto questo? È possibile, in una repubblica fondata sul lavoro, sottrarre cifre così ingenti ai lavoratori, ai consumi o, se più vi piace, alle casse dello Stato, che è così avaro con i suoi dipendenti, per alimentare la lotta che la Confindustria conduce contro i lavoratori e contro le aziende di proprietà dello Stato? Ma, soprattutto, è morale un procedere siffatto da parte dello Stato il quale, quanto meno, dovrebbe dimostrare una assoluta imparzialità fra gli interessi in contrasto? E, sul terreno della più assoluta obiettività, perché un eguale contributo non dovrebbe essere versato alle organizzazioni sindacali dei lavoratori? Ma noi non chiediamo tanto. Noi desideriamo che non siano proprio le aziende di proprietà dello Stato ad alimentare l'intransigenza e la resistenza della Confindustria verso le legittime rivendicazioni dei lavoratori italiani, che rappresentano pur sempre la parte più attiva e produttiva della nazione.

Qui è necessario domandarci che cosa è la Confindustria e cosa rappresenta nella vita del paese. La Confindustria è una organizzazione sindacale e politica. Essa ha e persegue una sua politica sindacale, economica, tributaria, doganale. È un partito, è anzi il più forte partito che agisce nel nostro paese: è il partito del capitale.

Quali ragioni possono dunque giustificare il largo flusso di milioni della collettività verso questo grande partito?

Ma v'è ancora di peggio. Qui parlate ogni tanto di incompatibilità; ma vi siete mai domandati, onorevoli colleghi, se esiste incompatibilità fra chi dirige le aziende I. R. I. e chi dirige i grandi monopoli, che non possono non trovarsi in date circostanze in contrasto con l'I. R. I.? Qui entriamo veramente nell'assurdo e nello stupefacente.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 MARZO 1954

A me non interessa l'attività del dottor Angelo Costa, grosso industriale e grande armatore che fa i suoi affari e li fa come meglio gli riesce possibile. Ma al dottor Angelo Costa, presidente della Confindustria, può esser permesso di far parte del consiglio di amministrazione di una delle aziende più importanti e delicate del gruppo I. R. I., che distribuisce il credito nel nostro paese, e cioè del credito italiano? È lecito al presidente della Confindustria influire proprio attraverso un'azienda dell'I. R. I. sulla distribuzione del credito nel nostro paese?

Eppure è così. Il dottor Costa, presidente della Confindustria, il professor Valletta, presidente della « Fiat », il conte Pietro Galeazzi, presidente della « Sici », vicepresidente dell'Immobiliare e consigliere di innumerevoli altre società in concorrenza con l'I. R. I., sono fra gli amministratori del credito italiano, e son quelli che determinano molte volte la vita o la morte d'una azienda che si trova a corto di quattrini.

Io non voglio domandarmi quale sarebbe l'atteggiamento di questi illustri signori, quando si trovassero di fronte al dilemma di decidere un finanziamento o un'anticipazione o un'apertura di credito a favore di una azienda I. R. I. o di uno dei gruppi di cui sono comproprietari o largamente interessati. Ma domando al Governo: è giusto, è lecito, è morale tutto ciò? E tenete bene presente che non si tratta di casi isolati, ma di un sistema; e ciò spiega tante cose. Chi troviamo, per esempio, alla vicepresidenza della Banca commerciale italiana, altra importante, per le sue funzioni molto delicate, azienda I. R. I.? L'ingegner Bernardino Nogara, consigliere della Montecatini, dell'Adriatica di elettricità, delle Generali Venezia, dell'Immobiliare, della Pantanella e di tante altre società che non hanno certamente gli stessi interessi delle aziende I. R. I. Vi domando, signori del Governo: è lecito, è morale? È nell'interesse dell'I. R. I. e dello Stato italiano questo stato di cose? Io credo di no, ma, se avessi torto, perchè allora non imponete anche alle aziende municipalizzate di affiliarsi alla Confindustria e di aumentarne la potenza coi loro contributi?

Ma v'è un fatto, a proposito di aziende municipalizzate. Nell'assemblea di queste aziende, l'onorevole Marazza, assumendone la presidenza, accettò un ordine del giorno dell'ex presidente, ordine del giorno approvato all'unanimità dall'assemblea ed accettato anche dal ministro Tremelloni, anche lui consigliere della confederazione delle aziende municipalizzate. In questo ordine del giorno

si raccomandava che le aziende dell'I. R. I. fossero affiliate alla confederazione delle municipalizzate.

Possiamo sperare che l'onorevole Tremelloni, attuale ministro delle finanze, rispetterà quest'ordine del giorno ch'egli accolse quale consigliere delle aziende municipalizzate? Possiamo sperare oggi che l'onorevole Marazza, membro autorevole del gruppo parlamentare democristiano, sia della stessa idea di quando accettò l'ordine del giorno alla confederazione delle municipalizzate? Ci auguriamo di sì, perchè noi qui non vogliamo altro che cercare di determinare, anche in questo settore, l'interesse delle aziende che sono dello Stato e cioè della collettività nazionale.

Per tutte queste ragioni chiedo che l'ordine del giorno venga approvato, che questo afflusso di milioni alle casse della Confindustria venga fermato. Ve lo chiedo, signori del Governo, in nome della obiettività che deve guidare l'azione dello Stato, ma anche in nome del pubblico interesse e della pubblica moralità. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. Gli onorevoli Giuliana Nenni, Luzzatto, Mezza Maria Vittoria, Tonetti e Bensi hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera

impegna il Governo a diramare precise istruzioni e ad esercitare rigorosa vigilanza affinché le autorità e gli organi esecutivi della pubblica sicurezza, nell'esercizio delle loro funzioni di tutela dell'ordine pubblico, abbiano ad osservare costantemente le norme inderogabili del pieno rispetto della dignità e della incolumità dei cittadini ».

L'onorevole Giuliana Nenni ha facoltà di svolgerlo.

NENNI GIULIANA. L'ordine del giorno che il gruppo parlamentare del partito socialista italiano ha presentato trova la sua giustificazione in una situazione di diritto delle più confuse, in una situazione di fatto delle più allarmanti.

Da anni il nostro gruppo conduce nel Parlamento e nel paese una vivace campagna per l'applicazione delle leggi integrative della Costituzione, una sessantina circa, delle quali non una sola è arrivata al traguardo del voto. Di particolare importanza sono sempre state considerate dal nostro gruppo le leggi destinate a dare esecuzione ai principi della Costituzione, proprio per quanto si riferisce alle leggi di polizia e alle leggi penali, che sono — o dovrebbero essere — le fondamenta della vita democratica del nostro paese.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 MARZO 1954

Da sei anni la Costituzione è in vigore, da sei anni, malgrado i nostri sforzi, malgrado gli impegni successivamente presi dai vari ministeri De Gasperi, non si è avuta né la riforma delle leggi di pubblica sicurezza, né la riforma dei codici, come, d'altra parte, non si è ancora avuta neppure la Corte costituzionale. Da ciò la condizione di permanente confusione, nel campo del diritto, tra il testo della Costituzione, che rimane una pura affermazione di principio, e il vecchio regolamento fascista di polizia che continua a far testo, malgrado sia in aperto contrasto con lo spirito e la lettera della Costituzione.

Praticamente la Repubblica ha avuto un solo ministro dell'interno: l'uomo che, in veste di Presidente del Consiglio, oggi chiede la fiducia al Parlamento ed è stato dimostrato, nel corso di questa discussione, nel corso di innumerevoli altre discussioni, come l'onorevole Scelba abbia sempre amministrato la più delicata branca dell'amministrazione dello Stato usando e abusando del testo fascista e ignorando la Costituzione che egli considera una trappola.

Gli arbitri, dei quali alcuni dolorosi e sanguinosi, a cui tale sistema ha dato luogo, sono nella memoria di tutti. Io credo non occorra né evocarli e neppure enumerarli. Mi basti però dire che il ritorno dell'onorevole Scelba al Viminale ha sollevato ovunque inquietudine o sdegno; inquietudine o sdegno cui ha dato vigore e giustificazione il ritorno immediato ai più deplorabili sistemi repressivi e provocatori della « celere » e dell'arma dei carabinieri. Certo, l'onorevole Scelba non ha ignorato questo problema nelle sue dichiarazioni programmatiche, ed egli ha parlato della necessità di adeguare le leggi di pubblica sicurezza allo spirito della Costituzione.

Ma, io chiedo a voi, onorevoli colleghi, quale fiducia si può avere nelle parole dell'onorevole Scelba, se egli, in veste di ministro dell'interno, in una seduta al Senato, il 26 ottobre del 1948, dico 1948, affermava: « Si è detto che la persistenza del vecchio testo unico delle leggi di pubblica sicurezza annulli le guarentigie costituzionali e che nel testo unico vi siano disposizioni, e, fondamentali, in stridente contrasto con la Costituzione. Credo che non vi sia alcuno che possa contestarlo ». E aggiungeva: « Prendo l'impegno di presentare la nuova legge di pubblica sicurezza entro l'anno ».

E proprio nel 1948, al Senato, ad opera di deputati dell'opposizione fu presentata una proposta di legge che tendeva a modifi-

care alcuni articoli del regolamento fascista, al quale si aggiunse un disegno di legge presentato dall'onorevole Scelba che praticamente ricalcava la proposta di legge dell'onorevole Scoccimarro, modificandone alcuni articoli. Anche in quella occasione l'onorevole Scelba disse al Senato che entro l'anno (egli parlava allora del termine del 31 dicembre 1948) avrebbe presentato un progetto di legge per una riforma generale delle leggi di pubblica sicurezza. Il Senato discusse per intanto e approvò il disegno di legge del ministro dell'interno, e la Camera ricorda come anche quello stralcio si insabbiò nel mese di maggio del 1950 proprio per volontà dell'onorevole Scelba. Dopo di che della riforma delle leggi di pubblica sicurezza non se ne parlò più! Ci consenta, perciò, il Presidente del Consiglio di avere dei dubbi sulla volontà e l'intenzione di questo Governo di attuare una riforma, che per altro si impone.

Il paese non tollera più la prepotenza e l'onnipotenza della polizia aggravata poi dall'esempio quotidiano della sua inettitudine. Dell'onorevole Scelba si è detto che il suo più grande merito è stato quello di aver riorganizzato le forze di polizia: ma la pubblica opinione di fronte alle condizioni create dal banditismo in Sicilia e in Sardegna, di fronte alle condizioni di precarietà nelle quali si trovano in tutta la penisola i cittadini per il rifiorire della delinquenza, si domanda se malgrado la « celere », se malgrado l'arma dei carabinieri, in Italia vi sia una polizia nella quale si possa riporre un minimo di fiducia, poiché appare ormai evidente che la destinazione e i compiti che il Governo sembra assegnare alle forze di polizia non sono la normale e autentica tutela dell'ordine pubblico, ma la tutela di un particolare ordine politico e sociale, che lascia poi ben poco tempo alla polizia per assolvere alla sua missione.

In verità, onorevoli colleghi, in Italia tutto è vecchio, anchilosato, arrugginito nel sistema di polizia come nel sistema carcerario. La verità è che dall'alto in basso, direi più in alto che in basso, si supplisce con la violenza all'intelligenza nel reprimere ed eventualmente nel prevenire, mentre il contrario dovrebbe essere la qualità di una moderna polizia. Sono deputata di una circoscrizione che è all'avanguardia sul piano politico e sindacale e mi è avvenuto, con dolorosa frequenza, di assistere a scene di violenza che veramente disonorano la polizia. Allorquando nel corso di una qualsiasi manifestazione interviene la « celere », la legalità viene com-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 MARZO 1954

pletamente abbandonata: le ostilità sono aperte, senza più nessuna limitazione; e non solo i dimostranti vengono considerati alla stregua di reparti nemici che occorre disperdere, ma — data la difficoltà che vi è, a scegliere fra dimostranti e pubblico — ogni distinzione viene abbandonata. Le moderne *jeeps*, delle quali tanto si vanta l'onorevole Scelba, iniziano i loro caroselli fra la folla, radono i muri a corsa pazza, piombano ovunque si trovi un gruppo di persone, entrano persino nelle chiese (come è successo a Bologna), si manganellano a destra e a sinistra sovversivi e non sovversivi, italiani e stranieri, come mi è capitato di vedere in piazza Maggiore, dove un ignaro gruppo di turisti francesi stava chiedendosi cosa diavolo mai succedesse.

E all'onorevole Scelba vorrei domandare — ed è la minore delle cose, perciò la più significativa — che mi spieghi perché alla fine di ogni manifestazione, dopo aver scorribandato su e giù per le piazze e le strade, la polizia regolarmente si lancia contro quei mucchi di biciclette dei nostri braccianti e contadini che rappresentano uno strumento di lavoro e di trasporto che è costato tanti sacrifici, e regolarmente, a mazzate le distrugge. E a nulla vale appellarsi alla legge, ai diritti dei cittadini, perché in quei casi si rischia l'arresto immediato; ed in realtà nel nostro paese, oggi, chi cade nelle mani della polizia, innocente o colpevole che sia, non ha più nessuna seria garanzia di tutela dei suoi diritti individuali ed anche della semplice dignità umana, della quale ella — onorevole Saragat — tanto ama parlare. Il caso recente della domestica implicata nel delitto di Courmayeur ha allarmato giustamente tutta l'opinione pubblica.

Sono stata in questi giorni a Mussomeli, e mi guarderò bene dall'anticipare la discussione su quel caso tragico, che denuncia ad un tempo la miseria dell'isola e lo spirito meccanico di sopraffazione dell'autorità civile, sia essa rappresentata dal sindaco o dal maresciallo dei carabinieri che a richiesta del primo lanciò i candelotti lacrimogeni. Ma basta affacciarsi sul luogo del misfatto (e di misfatto si tratta, anche se la polizia non ha sparato) per chiedersi in quale mai paese una riunione di povera gente, nella stragrande maggioranza donne convenute in luogo coi loro bambini, sarebbe stata sciolta con un atto di violenza che determinò le tragiche conseguenze a tutti note.

Sono queste cose che il popolo italiano non vuol più vedere, sono queste cose che noi non vogliamo più vedere.

Con quest'ordine del giorno noi chiediamo una volta di più che il rispetto della dignità del cittadino ed il rispetto della sua incolumità siano costanti ed inderogabili norme della nostra polizia. Chiediamo che gli agenti colpevoli di aver violato tali norme siano severamente puniti, convinti come siamo che la condanna di un agente non significa minimamente il dissesto del principio dell'autorità dello Stato, ma un suo accresciuto prestigio. Si tratta dunque di aggiornare le leggi, ma si tratta anche di educare gli uomini della polizia al sentimento della loro responsabilità civile, si tratta di pagarli meglio, di sottrarli alla tentazione quotidiana della corruzione, di farne un corpo rispettato da tutta la nazione, da tutto il popolo.

A questa opera di lunga pazienza non vuole certo provvedere il nostro ordine del giorno. Il gruppo parlamentare socialista ha già presentato un suo progetto di adeguamento e riforma delle leggi di pubblica sicurezza. Il nostro ordine del giorno vuole essere un campanello d'allarme, un richiamo, un ammonimento. Votandolo, la Camera farà il suo dovere, così come noi abbiamo fatto il nostro presentandolo. (*Applausi a sinistra*)

**PRESIDENTE.** Segue l'ordine del giorno **Targetti:**

« La Camera,

considerato che il corpo elettorale, col responso del 7 giugno 1953, ha respinto, nel suo principio informatore, la legge 31 marzo 1953, n. 148, rendendola inoperante,

ritiene improrogabile l'abrogazione di tale legge per far concordare lo stato della legislazione con un incontestabile stato di fatto;

ed afferma che una successiva riforma della legge elettorale 5 febbraio 1948, n. 26, deve assicurare piena applicazione al principio proporzionalista ».

L'onorevole Targetti ha facoltà di svolgerlo.

**TARGETTI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'ordine del giorno che sto per svolgere — e lo farò nel più breve tempo possibile — afferma nella sua prima parte l'improrogabile necessità di procedere all'abrogazione della legge elettorale 31 marzo 1953, n. 148, e nella sua seconda parte afferma la necessità che la legge elettorale 5 febbraio 1948, n. 26, sia riformata nel senso di applicare il più fedelmente e il più ampiamente possibile il principio della proporzionale.

L'urgenza di abrogare la legge 31 marzo 1953 è data dalla necessità di mettere d'accordo uno stato di fatto con uno stato giuridico, la necessità cioè che anche in sede legislativa si prenda atto di quella realtà, che nessuno può contestare, che fu creata dall'esito delle elezioni del 7 giugno.

Le elezioni del 7 giugno ebbero, nei riguardi di questa legge, il carattere di un *referendum*. Lo disse preventivamente il presidente del Consiglio del tempo, onorevole De Gasperi, quando, nella seduta del 17 gennaio — sarà questo l'unico accenno polemico che mi permetto di fare su questo punto — che segnò una brutta pagina nella storia del Parlamento italiano, riferendosi ad una richiesta di *referendum* che era partita da questa parte della Camera, ebbe a dire: « D'altro canto, voi non potete negare che nelle elezioni generali è insito un principio di *referendum*. Quando noi facciamo le elezioni in realtà domandiamo al popolo la stessa fiducia che domandiamo a voi, e questa fiducia riguarda anche le questioni che si dibattono, quindi anche la legge elettorale ».

Il carattere di *referendum* al responso del 7 giugno venne così attribuito dallo stesso presidente del Consiglio dell'epoca. Fu un *referendum* di carattere abrogativo nel senso che il risultato di quelle elezioni respinse l'applicazione di quella legge. Lo fu nella sostanza, mentre nella forma non poteva esserlo, perché si trattava di elezioni della Camera dei deputati, di elezioni del Senato, e non si rispettavano, né si potevano rispettare, le formalità del *referendum*. Fu un *referendum* abrogativo, nel senso che il corpo elettorale nella sua maggioranza respinse l'applicazione di quella legge.

Sappiamo che da qualche parte ad intervalli di tempo, ma sempre timidamente, si è accennato anche all'ipotesi che quel responso potesse essere corretto. Furono cioè fatte delle riserve sopra i risultati ufficialmente registrati e conclamati. Ricordo che il vecchio compagno (siamo stati compagni in epoca un po' lontana) onorevole Simonini ha dato una pennellata di rosa nella sua discussione quando ha accennato alle liste contestate per via del rossetto; ma è stato, quello, più che altro un espediente per rallegrare un po' la monotonia di una severa discussione. Da altre parti si sente dire che ci sono tante centinaia di migliaia di voti contestati che è lecito supporre (con le supposizioni comunque non si correggono i dati accertati) che una revisione di tutte queste liste e voti contestati porterebbe ad una modificazione del risultato.

Non è che si possa dare da alcuno (e tanto meno da chi vi parla, per un po' di conoscenza che può avere della materia) nessun riconoscimento di serietà al rilievo; ma perché forse non tutti sono al corrente di quella che è la tecnica elettorale, è bene tener presente questo: che nello scrutinio dei voti si creano varie categorie di voti non attribuiti. Ci sono i voti di lista e i voti di candidati nulli: ci sono le schede bianche, ci sono i voti di lista e di candidati, cioè le preferenze, nulli; c'è infine una categoria di voti non attribuiti, perché respinti, e che sono chiamati i voti contestati. Evidentemente una possibilità di dubbio sopra la corrispondenza del risultato numerico con la sostanza delle cose c'è soltanto nei casi in cui una contestazione è avvenuta, cioè è offerta unicamente dai voti contestati. I voti contestati (è bene tenerne conto, e vorrei che anche la stampa lo facesse) sono appena 15 mila. Noi potremmo dire ai vari partiti della maggioranza: prendeteli tutti, non cambierà per niente il risultato delle elezioni. Ci sono poi 400 mila schede bianche. La scheda bianca è innocente; non dice niente, né contro di noi né a favore di nessun altro partito. Questa quantità notevole di schede bianche, voi lo sapete a che cosa è dovuta: è dovuta a quel tentativo (al quale noi fummo contrari) di rendere obbligatorio l'esercizio del diritto di voto, stabilendo la menzione per cinque anni sul certificato di buona condotta dell'astensione ingiustificata. Si è trattato, cioè, di una ribellione degli elettori che non avrebbero voluto votare e che, solo per evitare la sanzione, hanno votato deponendo nell'urna la scheda bianca.

C'è poi un ingente numero di voti nulli, ingente anche se inferiore a quello delle elezioni del 1946. In proposito occorre tener presente la procedura attraverso la quale si giunge a stabilire la nullità del voto. Il presidente del seggio, interrogati gli scrutatori, decide la nullità solo se non vi è contestazione da parte di nessuno, perché, se contestazione vi fosse, si tratterebbe di scheda contestata. Di qui appunto la distinzione fra le schede nulle e quelle contestate. Una volta però stabilita la nullità, non è possibile nessuna contestazione e, di conseguenza, nessuna revisione.

Stando così le cose, non è lecito sollevare dubbi sulla intangibilità del risultato del 7 giugno. Il nostro ordine del giorno si rivolge dunque alla Camera, ed esclusivamente ad essa, perché la materia elettorale non dovrebbe implicare iniziative o atteggiamenti governativi. È vero che in pratica si è visto, almeno a giudicare dall'esperienza del 1953, che

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 MARZO 1954

sono i governi a fare le leggi elettorali, ma facciamo finta che esistano ancora le buone regole secondo cui è il potere legislativo che decide su questa materia, senza intervento di quello esecutivo... È appunto per ciò che noi chiediamo il pronunciamento della Camera.

Del resto, che la legge 31 marzo 1953 debba considerarsi di fatto abrogata lo ha riconosciuto lo stesso onorevole De Gasperi che della legge medesima è il maggior responsabile. Nella presentazione del suo primo gabinetto in questa legislatura (e dico primo, non per dire cosa spiace per l'attuale Governo, ma solo per raccogliere una voce di corridoio secondo cui in futuro dei governi De Gasperi se ne vedranno altri) egli ebbe ad esprimersi testualmente così, accennando a delle difficoltà funzionali dovute alla composizione della nuova Camera, difficoltà, egli disse, in parte previste e che si volevano evitare con l'introduzione del sistema proporzionale corretto con la legge famosa. Era giusta la previsione che con quel congegno elettorale la situazione si sarebbe resa molto comoda, molto riposante. Basti dire che, se avesse funzionato l'ordigno a questo scopo predisposto, il partito più forte avrebbe avuto una quarantina di deputati di più di quelli che non abbia ottenuto con il naufragio della legge.

Sicché, rivolgendomi non particolarmente ad uno piuttosto che ad un altro di voi, egregi colleghi che siete al banco del Governo in rappresentanza dei partiti minori, perché la mia osservazione vale per tutti voi egualmente, se quella legge per cui a suo tempo vi batteste risolutamente, dividendo la grave responsabilità del partito dominante, vi avesse portato alla vittoria, non vi avrebbe portato al governo. La democrazia cristiana è presumibile che non avrebbe avuto nessun desiderio di dividere il potere con qualche rappresentante degli altri partiti, potendolo tenere da sola.

Ma, continuava l'onorevole De Gasperi: « Questa riforma non è stata resa operante dal numero degli elettori che la legge prescriveva come necessari e quindi » — sono parole dell'onorevole De Gasperi — « allo stato degli atti (cioè dopo il 7 giugno) dobbiamo considerarla inattuale e decaduta ».

C'è dunque il riconoscimento che questa legge è caduta: riconoscimento da parte del primo presidente del Consiglio che si presentò, sia pure senza trovarvi fortuna, alla Camera dopo il 7 giugno. Avemmo poi (non si spaventì, onorevole Presidente, delle mie citazioni, perché tutto lo svolgimento del mio

ordine del giorno sarà rappresentato esclusivamente da citazioni, cosicché, finite quelle, tutto sarà finito, per sua fortuna), avemmo poi, dicevo, le dichiarazioni del presidente del Consiglio Pella, di questo tenore: « È stato qui affermato dall'onorevole De Gasperi che la riforma elettorale non è stata resa operante dal necessario numero di elettori, ecc. Facciamo nostro questo concetto ».

Siamo dunque in buona compagnia: con due presidenti del Consiglio, uno allo stato di tentativo e un altro che ebbe la fiducia della Camera, se pure perse presto quella del suo partito.

Avemmo infine l'onorevole Fanfani, il quale disse: « Sebbene nessuno si auguri prossime le consultazioni elettorali, il tema elettorale è divenuto di gran moda. Si è tornati a chiedere l'abrogazione della legge 21 marzo 1953, e a ciò il Governo non ha assolutamente nulla da obiettare ».

Siamo dunque tutti d'accordo: e perché si dovrebbe essere in disaccordo quando si dovrà votare il mio ordine del giorno?

FANFANI. È passato un mese. (*Commenti*

*Si ride*).

TARGETTI. Veda, onorevole Fanfani, se in questo mese fossero cresciuti i voti favorevoli ai quattro partiti collegati e fossero scemati invece quelli della minoranza, la situazione potrebbe essersi modificata; ma poiché questo miracolo non è avvenuto...

FANFANI. Ma sono aumentati i ministri. (*Si ride*).

TARGETTI. Noi siamo contrari a quell'aumento, ma ancora di più all'aumento dei sottosegretari. E ciò, non per antipatia verso quegli egregi colleghi che ne hanno goduto, ma perché (e abbiamo un ordine del giorno su questo problema) siamo contrari all'inflazione; questa inflazione di sottosegretari finisce col portare ad una svalutazione dell'ufficio. Questo non lo volevo dire ma ormai l'ho detto. (*Si ride*).

PRESIDENTE. Quindi s'intende svolto anche l'altro ordine del giorno! (*Si ride*).

TARGETTI. E allora si può dire che sono finite le mie citazioni, perché l'onorevole Scelba non mi ha dato la possibilità di citarlo, si è chiuso nel mutismo. Forse ella parlò troppo quando si presentò come presidente del Consiglio, onorevole Fanfani.

PRESIDENTE. Dice che non lo farà più. (*Si ride*).

TARGETTI. L'onorevole Scelba è stato una nuova scheda bianca in questa materia: non ha detto niente. Può darsi che rompa questo silenzio nella replica. Ma questo non

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 MARZO 1954

ci interessa. I termini della questione non possono essere spostati.

Noi chiediamo alla buona fede dei colleghi di tutti i partiti se non è vero quello che affermiamo: cioè che, di fatto, l'abrogazione c'è già stata. Si tratta di renderla operante anche legislativamente, deliberando il relativo provvedimento.

La seconda parte del nostro ordine del giorno riguarda invece l'affermazione della necessità di una riforma della legge del 1948 che la renda più rispettosa del principio della proporzionalità. Se ci fossimo fermati alla prima parte dell'ordine del giorno, ci saremmo esposti alla facile critica che noi si volesse soltanto l'abolizione della legge 31 marzo 1953 e si ritenesse intangibile quella del 1948; in altre parole, che si volesse sostituire alla legge del 1953 quella del 1948. Ma siccome questo non era il nostro pensiero, abbiamo consacrato questo pensiero diverso nel secondo a capo del nostro ordine del giorno. Siamo favorevoli a correggere la proporzionale, siamo i primi a riconoscere che la proporzionale, così come è regolata dalla legge del 1948 (non voglio dire come fu regolata in quel modo, allora; si fanno in proposito supposizioni un po' maliziose che io voglio omettere), contiene un premio di maggioranza inconfessato, un premio di maggioranza che va a beneficiare il partito di gran lunga più forte degli altri, mentre beneficia debolmente anche qualche partito molto forte, mentre danneggia tutti i partiti minori e specialmente i partiti più deboli. Tanto è vero che c'è un calcolo che mi pare abbia fatto il mio ex collega di Presidenza, ora al banco del Governo (me lo lasci dire l'amico onorevole Martino: non ci metto niente di politico, ma lo vedevo tanto più volentieri al banco della Presidenza, al sicuro dalle critiche alle quali anche lui in questa combinazione ministeriale si trova esposto); dicevo che il calcolo fatto dall'onorevole Martino nella sua proposta di legge elettorale dimostra che, con questo premio nascosto, anche alle elezioni del 1953 il partito più forte ha guadagnato 25 seggi, senza dei quali (è inutile fare dei conti), l'esito del voto di domani non lascerebbe incerto nessuno. Ha guadagnato 25 seggi, dunque, e i partiti minori ne hanno perduti diversi. Il partito repubblicano avrebbe — mi pare — raddoppiato i suoi seggi, con una legge più rigorosamente proporzionale.

Non si va mai incontro a numeri macroscopici trattandosi dei colleghi del partito repubblicano (*Ilarità*), ma ciascuno fa quel che può e raddoppia quello che ha; da

cinque i repubblicani sarebbero diventati dieci. Sarebbero aumentati anche i colleghi dell'onorevole Martino; e così i socialdemocratici.

FOSCHINI. Anche noi.

PRESIDENTE. Onorevole Targetti, c'è dopo anche una interrogazione da svolgere. Si renda conto.

TARGETTI. Ma io mi devo render conto di questa interruzione. L'onorevole Foschini è del...

FOSCHINI. Movimento sociale italiano.

TARGETTI. E quindi ha perfettamente ragione. Il partito monarchico non avrebbe aumentato i suoi seggi, ma il Movimento sociale avrebbe guadagnato da quattro a cinque posti. Dalla legge del 1948 sono, poi, rimasti gravemente danneggiati i partiti che non sono riusciti ad ottenere una rappresentanza in Parlamento, che avrebbero invece avuto con una proporzionale, come suol dirsi, pura o meno impura.

Queste sono le ragioni per le quali noi siamo favorevoli a che la legge elettorale venga corretta, corretta in modo (onorevole Martino, questo forse può essere per lei) da evitare uno spezzettamento contrario alle esigenze della realtà, da evitare anche la possibilità che vengano rappresentati in Parlamento, sia pure da un solo deputato, degli interessi personali o privati, che, appunto perché tali, non possono considerarsi interessi di partito. Quindi noi riteniamo che si debba stabilire un minimo di voti per avere diritto ad una rappresentanza. Ma con questa limitazione siamo favorevoli a che la legge sia corretta in questo senso. E noi siamo convinti che questo ordine del giorno in tutte le due sue parti debba trovare dei larghi consensi: oltre i consensi nostri, certamente i consensi di tutti i partiti minori e, lasciatemi dire, onorevoli colleghi del Governo che mi fate l'onore di ascoltarmi, avremo il consenso anche dei vostri partiti e anche del partito repubblicano.

In tutte le varie trattative per la formazione di un governo i partiti minori, e specialmente il partito socialdemocratico, hanno inserito, fra tanti punti, anche la proporzionale pura che vi ha sempre troneggiato. Non deve troneggiare anche oggi? Oggi non deve troneggiare perché presentiamo un ordine del giorno noi?

SARAGAT, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Ma quando la presentammo noi un mese fa, foste contro. (*Commenti a sinistra*).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 MARZO 1954

DI NARDO. Questa interruzione vale solo per ingannare gli elettori.

TARGETTI. Onorevole Saragat, non voglio darle cose scortesie, ma ho paura che ella, un po' vittima della sua mutabilità di pensiero, sia propenso ad attribuire anche agli altri una mutabilità che non esiste. (*Applausi a sinistra*).

SARAGAT, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Voi mutate. Un mese fa eravate contrari.

TARGETTI. Voglio finire citandola, onorevole Saragat, altrimenti sembrerebbe che io le mancassi di riguardo, giacché in questa discussione non c'è stato oratore di questa parte della Camera che non l'abbia ricordata in un modo o nell'altro. Voglio concludere con queste sue parole pronunciate in occasione della discussione sulle comunicazioni del governo dell'onorevole Fanfani. « E sia ben chiaro, onorevole Fanfani, che, nonostante le notizie tendenziose diramate in proposito, noi condizioneremo l'appoggio a qualsiasi governo alla condizione che si tratti di un governo sinceramente proporzionalistico ».

SARAGAT, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. È chiaro.

TARGETTI. Queste parole dovrebbero essere il viatico più sicuro per l'approvazione del nostro ordine del giorno. (*Vivi applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato a domani.

#### Svolgimento di una interrogazione.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha informato la Presidenza che desidera rispondere subito alla seguente interrogazione, diretta al ministro dell'interno, della quale il Governo riconosce l'urgenza:

Pirastu, Laconi, Polano e Gallico Spano Nadia, « per sapere se è a conoscenza del fatto che il questore di Nuoro da ieri 4 marzo 1954 ha iniziato a ordinare indiscriminatamente a decine di cittadini incensurati di presentarsi in questura e, senza alcuna motivazione, li fa fotografare e li costringe ad apporre le impronte digitali; per sapere se il ministro non intenda intervenire d'urgenza per porre fine a questo grave arbitrio che, mentre lede gli elementari diritti dei cittadini, esaspera ulteriormente la situazione ed è fonte di grave turbamento ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

RUSSO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Nel quadro generale dei provvedimenti adottati per neutralizzare l'attività criminosa in provincia di Nuoro, è stata data attuazione al normale servizio di segnalamento previsto dall'articolo 4 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, secondo il quale l'autorità di pubblica sicurezza ha facoltà di ordinare che le persone pericolose o sospette e coloro che non sono in grado o si rifiutano di provare la loro identità siano sottoposti a rilievi segnaletici. In relazione a questo articolo 4, dal giorno 3 marzo è stato disposto questo servizio presso la questura di Nuoro. Tali misure non ledono in alcun modo i diritti del cittadino e non differiscono da quelle che di consueto vengono applicate, talvolta su più vasta scala, dalle altre questure del territorio nazionale. Esse costituiscono uno dei mezzi diretti a conseguire quei fini di giustizia a cui le forze dell'ordine tendono con il rischio anche della vita nella nota particolare situazione della sicurezza pubblica in provincia di Nuoro.

Gli onorevoli interroganti lamentano che queste misure siano state prese contro cittadini incensurati. Evidentemente non sono informati delle persone che sono state sottoposte a queste misure, perchè dal giorno 3 marzo trenta cittadini sono stati sottoposti a queste misure della questura di Nuoro e la lettura dei loro certificati penali non è certo edificante. Il primo di essi risulta condannato a sette anni di reclusione per tentato omicidio e per tentato furto; il terzo a quindici anni di reclusione per rapina e sequestro di persona; il quarto a quattro anni di reclusione e a 8 mesi per rapina; il sesto a un anno e mezzo di reclusione per appropriazione indebita e simulazione di reato. E potrei continuare. (*Interruzione del deputato Laconi*). Onorevole Laconi, questi dati sono a sua disposizione. Il quinto risulta condannato a sei mesi di reclusione per furto, e a venti mesi di reclusione per rapina, e assolto per insufficienza di prove per frode in commercio.

PRESIDENTE. L'onorevole Pirastu ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PIRASTU. Io intendo replicare con serenità e in modo misurato alla sua risposta, onorevole sottosegretario, proprio in considerazione della delicatezza, della complessità e gravità del problema del banditismo in provincia di Nuoro, del problema cioè che le forze di polizia sono chiamate ad affrontare nella provincia dove io vivo. Serenità e misura, però, che non impediscono a me ed agli altri colleghi che hanno presentato l'in-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 MARZO 1954

terrogazione di dichiararci assolutamente insoddisfatti della risposta. Credo anzi che lo stesso sottosegretario per l'interno non potrà restare soddisfatto dopo che io gli avrò dato altre informazioni che differiscono notevolmente da quelle che egli ha ricevuto dal questore di Nuoro. Il questore, in sostanza, gli ha risposto che i cittadini che sono stati chiamati (e la cosa non è mai avvenuta da quando esiste una questura a Nuoro) lo sono stati con un biglietto normale di diffida. Essi sono stati portati in questura, fotografati di profilo e di fronte, sono stati rilevati i dati segnaletici e prese le impronte digitali. I cittadini richiedono per quale motivo ciò viene fatto, ma il motivo non viene detto.

Non è esatto che vengono chiamati solo cittadini pregiudicati o che abbiano gravi precedenti. Le leggerò un elenco dal quale risulta che la risposta data dal questore di Nuoro non contiene tutta la verità. Il questore chiama in questura non decine ma centinaia di cittadini. È inesatto che siano state chiamate soltanto trenta persone. Ella può controllarlo attraverso un funzionario che sia al di fuori della questura di Nuoro, e potrà così accertare la verità di quanto io dico. Non è esatto assolutamente che siano tutti pregiudicati. Io le leggerò un elenco di persone incensurate. Vorrei, per esempio, chiederle se nel suo elenco vi è il nome di Francesco Brotzu.

RUSSO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Non mi risulta.

PIRASTU. Allora il questore di Nuoro lo ha preso in giro perché Francesco Brotzu, che è stato chiamato, è incensurato; e non potrebbe essere altrimenti perché è cassiere economo dell'Istituto per le assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro.

RUSSO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. La persona da lei citata risulta denunciata in stato di arresto per atti di libidine violenta su persona minore.

PIRASTU. Vi è stata la condanna?

RUSSO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Vi è la denuncia in stato di arresto per un reato che è piuttosto grave.

PIRASTU. Ho quindi ragione: il Brotzu è incensurato, perché non basta una denuncia per poter definire « pregiudicato » o « pericoloso » un cittadino. Posso aggiungere che il Brotzu è stato assolto in istruttoria. Ecco qua un'altro nome: Giovanni Pala, impiegato del comune di Nuoro, incensurato. Poi: Pietro Brotzu, artigiano, fabbro, incensurato, non gli è mai stata elevata neanche una contravvenzione; Vindice Brotzu, giovane

muratore incensurato; Giuseppe Vussa, agricoltore, incensurato.

RUSSO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. È stato condannato ad un anno ed a lire mille di multa per furto.

PIRASTU. Come mai la questura di Nuoro gli ha concesso poco tempo fa il porto d'armi? La questura di Nuoro usa la grande precauzione di prendere i dati segnaletici, le impronte digitali, ma consente a questi cittadini che definisce « pericolosi delinquenti » di girare per le campagne con il fucile; è una cosa che mi sembra molto contraddittoria.

RUSSO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Si provvederà, se necessario, anche per il porto d'armi.

PIRASTU. Le dico di più, questo fatto ha indignato molto l'opinione pubblica. Voglio tralasciare, perché mi sembra scontata, la questione della illegalità e voglio soffermarmi sulle conseguenze che questa operazione singolare veramente ha avuto e rischia di avere.

Noi siamo i primi a riconoscere che il compito della polizia in provincia di Nuoro è difficilissimo. Ella non avrà mai sentito dalla nostra parte o letto sulla nostra stampa che se i delitti e le rapine non vengono prevenuti (vi sono rapinatori che da sei o sette anni sono latitanti: non sono mai stati catturati), ciò sarebbe da attribuirsi alla responsabilità di queste forze di polizia, perché sappiamo che si tratta di un compito difficile ed immane. Ma, proprio per questo le forze di polizia della provincia di Nuoro hanno bisogno di appoggio, di solidarietà massima da parte della popolazione.

Agendo in questo modo, invece, si crea una ostilità irriducibile da parte della popolazione. Ma la cosa più grave è questa che adesso le dirò; la prego di tenerne conto e di volere disporre una ispezione per accertare se è vero quello che le dico. Dei giovani pastori sono stati chiamati in questo modo che io ho denunciato: essi oggi dicono che alla prima rapina o al primo fatto grave che avverrà in provincia di Nuoro, siccome essi sanno di essere fra i sospetti, si daranno alla macchia, perché non vogliono avere la soddisfazione di essere riconosciuti innocenti dopo un anno di carcere preventivo o dopo essere stati inviati al confino. In questo modo la questura ottiene il bel risultato di aumentare, a un dato momento, il numero dei latitanti, in questo modo si aggravano le cause del banditismo.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 MARZO 1954

Ma vi sono altri fatti gravi che, se vuole, ella può constatare inviando un funzionario che sia estraneo alla questura di Nuoro per accertare quale è l'ambiente nell'interno della stessa questura. Saprà delle cose molto amare, spiacevoli, che certamente non danno nessuna garanzia di efficienza delle forze di polizia.

In provincia di Nuoro è una sciocchezza, è donchisciottesco prendere le impronte digitali, forse è meglio saper distinguere le impronte del bestiame rubato. Cosa se ne fa il carabiniere di mille o duemila impronte digitali quando non può distinguere l'orma di una pecora che è stata rubata? Questi sono metodi da *Scotland Yard* portati in provincia di Nuoro che non fanno altro che irritare la popolazione! Queste cose sono in linea con i deferimenti alla commissione di confino e con tutta una serie di iniziative controproducenti.

Se dovessi parlare da un punto di vista strettamente di partito, dovrei gioire di quello che viene fatto dal questore perché ciò fa sorgere della ostilità verso il Governo; non certo a nostro svantaggio agisce la questura quando esaspera una situazione come questa, ma noi abbiamo il dovere di intervenire contro metodi illegali, anticostituzionali, che sono motivo di turbamento e che tendono ad aggravare la situazione dell'ordine pubblico in provincia di Nuoro.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento di una interrogazione urgente.

#### Annuncio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

LONGONI, *Segretario*, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere:

1°) se è a conoscenza che ad oltre quattro mesi dalla chiusura della Mostra delle arti figurative, promossa dall'Esposizione dell'agricoltura, le centinaia di artisti espositori non sono ancora riusciti ad ottenere la restituzione delle loro opere di pittura e di scultura, perché queste sono trattate arbitrariamente dalla Delegazione trasporti dell'E. A. 53 in pegno per il mancato soddisfacimento delle prestazioni da essa effettuate per conto della stessa E.A. 53;

2°) se, ed in qual modo, ritiene di intervenire per tutelare i diritti degli artisti, facendoli rientrare in possesso delle loro opere;

3°) se, dinanzi al continuo aumentare di casi di mostre d'arte organizzate senza alcuna garanzia di serietà, senza la sicurezza dei mezzi finanziari necessari, senza la collaborazione tecnico-professionale dei rappresentanti, democraticamente designati, di coloro che ne sono i veri protagonisti, cioè gli artisti, non ritiene di dover prendere l'iniziativa di proporre, sentito il parere delle associazioni sindacali di categoria, apposite norme legislative per disciplinare l'istituzione e l'organizzazione delle mostre e dei concorsi d'arte a premi, al fine di consentire che essi possano veramente contribuire allo sviluppo dell'arte italiana ed assolvere una funzione di divulgazione delle arti figurative fra il più largo pubblico.

(838)

« SANTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sulle condizioni di salute del prefetto di Napoli che risulta molto frequentemente ammalato di « reumatismi », soprattutto in momenti delicati della vita sociale napoletana, con prolungati periodi di acute crisi reumatiche in corrispondenza delle crisi ministeriali e per tutta la loro durata; sulla opportunità di concedere a detto funzionario un riposo adeguato perché possa con zelo assolvere alle sue funzioni in modo continuativo.

(839)

« MAGLIETTA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se è a conoscenza dei provvedimenti disciplinari presi da numerosi presidi nei riguardi di studenti redattori dei giornalotti d'istituto e membri delle associazioni studentesche. In particolare del liceo « Virgilio » di Roma, dove il preside, professor Giuseppe dall'Olio, ha sospeso lo studente liceale Gustavo Fratini per cinque giorni dalle lezioni per aver affisso sul quadro murale della scuola un manifesto che annunciava una manifestazione culturale e per aver diffuso tra gli studenti biglietti d'invito per la stessa manifestazione; del liceo « Albertelli » di Roma, dove il preside, professor Ercole De Marco, ha minacciato il provvedimento di espulsione alla studentessa liceale Maresa Maggi, redattrice del giornale di istituto *Intervallo*; del liceo scientifico « G. Ferraris » di Torino, dove il preside, professor Giacomo Osella, ordinava ad un alunno di seguirlo in Presidenza con la cartella, gli imponeva di aprirla e, avendovi trovato dentro alcune copie del giornalotto di istituto *Il Gatto a nove code*, glielne requisiva, dopo di

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 MARZO 1954

che espelleva l'alunno per ben tre giorni; del liceo scientifico « Pier Crescenzi » di Bologna, dove il preside, professor Poggipollini, faceva intervenire nella scuola la forza pubblica per vietare la diffusione di volantini debitamente autorizzati, che invitavano gli studenti ad una festa da ballo del circolo del liceo stesso; il preside definiva tali volantini « materiale sovversivo ».

« Analoghi casi possono essere citati per numerose città e scuole italiane, fra cui Ancona, Ravenna, Firenze, Milano.

« Pertanto gli interroganti chiedono, se conoscendo tali provvedimenti, l'onorevole ministro della pubblica istruzione non intenda revocarli onde riaffermare il diritto degli studenti ad organizzarsi autonomamente, liberamente e democraticamente nell'ambito della scuola ed esprimere in essa le loro opinioni attraverso i loro giornali.

(840) « CAPPONI BENTIVEGNA CARLA, TAROZZI, BUFARDECI, CIANCA, CAPRARA, DIAZ LAURA, PIRASTU ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere se non ritenga di prendere, tempestivamente e con la massima urgenza, accordi con gli onorevoli ministri del lavoro e dell'interno affinché almeno nella prossima estate sia data attuazione alla norma dell'articolo 3 della legge 28 febbraio 1953, n. 86, nel quale si stabilisce il diritto dei figli dei tubercolotici al soggiorno di almeno un mese in colonie marine o montane, norma che nella scorsa estate fu applicata soltanto in misura ridottissima.

(841) « BERLINGUER ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale, per sapere quali provvedimenti siano stati presi per il ritorno alla normalità nello stabilimento di Dalmine (Bergamo), gestito dall'I.R.I., dove i componenti della direzione, con assoluta mancanza di responsabilità, hanno abbandonato in piena notte la propria funzione scomparendo con le famiglie, senza che nessun motivo giustificasse questa fuga, che, se non fosse per l'alto senso di responsabilità dimostrato dagli operai e dagli impiegati, avrebbe recato danni enormi ed irreparabili agli altiforni dello stabilimento e alla vita del comune di Dalmine, che per l'energia elettrica e la fornitura di acqua dipende dallo stabilimento stesso.

(842) « NICOLETTO, MONTAGNANA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere — mentre si propone di richiamare l'attenzione del Parlamento e del Governo sul costante deplorabilissimo disservizio nella liquidazione delle pensioni a favore delle vittime della guerra e dei loro congiunti — se ritiene tollerabile il comportamento del direttore del Servizio indirette vecchia guerra, il quale, nonostante reiterate sollecitazioni da parte di parlamentari e dei sottosegretari di Stato onorevoli Tessitori e Cassiani, da oltre 4 anni non si è curato di definire la pratica di reversibilità della pensione di guerra contraddistinta col n. 269045/3 di posizione, intestata a Malanga Antonio fu Michelangelo e fu Cupolo Rosa, a favore della vedova di costui, Abbruzzese Sofia, che vive stentatamente in pessime condizioni economiche e di salute.

(843) « PAGLIUCA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio, per sapere se sono a conoscenza della gravissima situazione venutasi a creare nello stabilimento di Dalmine con il ritiro della direzione, che ha abbandonato lo stabilimento, e con la occupazione della fabbrica da parte degli operai.

« I sottoscritti chiedono se il Governo non intende con urgenza intervenire di fronte a tale stato di cose in una azienda I.R.I., poiché tale situazione, sorta per una controversia circa il premio di produzione, rischia di compromettere seriamente l'efficienza produttiva di una delle poche fiorenti aziende dell'I.R.I. e minaccia grave turbamento sociale per migliaia di lavoratori.

« Chiedono altresì se, ai fini di un ristabilimento della normalità, non intenda per ora ordinare alla direzione di riprendere il suo posto durante la continuazione delle trattative.

(844) « ROBERTI, BASILE GIUSEPPE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non ritenga urgente ed indispensabile il ripristino nel comune di Varese Ligure (Spezia) dell'ufficio del registro, la cui soppressione, più volte lamentata, ha causato e causa alla popolazione della zona, già tanto economicamente depressa, sempre maggiore immeritato disagio e dispendio, tenendo conto per il predetto fine:

a) che l'estensione territoriale del solo comune di Varese Ligure, di ben 13.950 ettari, costituisce il terzo dell'intero territorio della provincia;

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 MARZO 1954

b) che a detta estensione territoriale va aggiunta quella dei comuni vicini ugualmente interessati;

c) che la popolazione complessiva della zona raggiunge circa 20.000 abitanti,

d) che nel solo comune di Varese Ligure trovansi quaranta esercizi pubblici, dieci rivendite di generi di monopolio, varie industrie forestali, ed, accanto a circa cento commercianti e trenta artigiani, un considerevole numero di piccoli e medi proprietari che vi esercitano e vi convergono la loro attività;

e) che l'amministrazione comunale di Varese Ligure ha messo a disposizione per il richiesto ripristino sufficienti ed idonei locali nello stesso palazzo municipale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3959)

« GUERRIERI FILIPPO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere in base a quale norma di legge il questore di Venezia abbia — per l'asserita necessità di accertamenti — il 27 gennaio 1954, ritirato il passaporto al cittadino italiano dottore Bruno Trentin, residente a Venezia, e non glielo abbia restituito nonostante le ripetute sollecitazioni.

« Non avendo il cittadino dottore Bruno Trentin infranto, nell'uso del suo passaporto, alcuna disposizione di legge, né alcun regolamento amministrativo, gli interroganti chiedono al ministro dell'interno se egli ritenga che il questore di Venezia debba considerarsi al disopra della Costituzione e delle leggi della Repubblica. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(3960)

« SANTI, FOA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se abbia notizia delle inadeguate condizioni in cui viene effettuato il servizio passeggeri sulla ferrovia « Canavesana », gestita dalla società « Torino Nord », i cui passeggeri sono costretti ad enormi disagi e ad orari assolutamente impossibili, a causa del materiale antiquato, azionato da trazione a vapore,

per conoscere, inoltre, se abbia notizia delle tariffe addirittura esose praticate dalla società predetta, in contrasto con il disservizio che causa continui disagi alla popolazione,

per conoscere quali provvedimenti si intenda adottare a carico della società « Torino Nord », responsabile di continue violazioni alla convenzione di esercizio e alle disposizioni di legge che regolano i trasporti in concessione;

per conoscere, infine, se si intenda concedere il contributo statale per il rimodernamento della linea ferroviaria, che costituisce l'unico mezzo di comunicazione per la vita economica della massima parte della popolazione del Canavese. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

3961)

« FERRARI PIERINO LUIGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se non ritenga opportuno provvedere alla sistemazione definitiva degli ufficiali e sottufficiali delle Forze armate, combattenti della guerra 1940-45 e provenienti dai territori dichiarati inaccessibili (zona B, Dalmazia, Egitto, Tunisia), predisponendo gli opportuni provvedimenti di legge atti a garantire loro stabilità — così come si è fatto per il personale civile dello Stato per il quale furono a suo tempo istituiti ruoli speciali transitori — e trattamento di previdenza (assicurazione malattie, quiescenza, ecc.). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3962)

« L'ELTORE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per sapere se è a sua conoscenza il provvedimento di sospensione per un mese dalle mansioni di ufficiale di Governo del sindaco di Faggiano (Taranto), signor Angelo Maranò, con lo specioso motivo che era presente ad una riunione di invitati nella sede del Partito socialista italiano, aperta al pubblico, e non ritenne di intervenire, quale autorità di pubblica sicurezza, nei confronti dell'oratore che criticava la costituzione del nuovo Governo. Se l'onorevole ministro dell'interno ritiene illegittimo ed arbitrario il provvedimento prefettizio, inteso a perseguire le amministrazioni democratiche ed i loro legittimi rappresentanti, con speciosi provvedimenti per azioni ritenute legittime e legali dalla Costituzione repubblicana. Se l'onorevole ministro intenda intervenire tempestivamente, facendo obbligo al prefetto Gaipa di sospendere il provvedimento e di astenersi dalla sua faziosa attività. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(3963)

« CANDELLI, BOGONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere le ragioni per cui non si è corrisposta alcuna indennità né distribuito alcun soccorso nel comune di Suni (Nuoro), dove le alluvioni

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 MARZO 1954

dello scorso anno cagionarono gravissimi danni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*). (3964) « BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se gli consti in quale eccezionale condizione versì il comune di Tertenia (Nuoro), dove su circa 3.000 abitanti vi sono oltre 400 disoccupati ufficialmente registrati, mentre in realtà i disoccupati sono in numero molto maggiore;

e se, data questa situazione eccezionale del paese, non ritenga opportuno ed urgente iniziare opere pubbliche, fra cui quella della costruzione di un acquedotto approvata da tempo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*). (3965) « BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non creda di intervenire energicamente per eliminare in maniera definitiva gli arbitri che si stanno a verificare nella scuola media di Sant'Agata di Puglia (Foggia), per il concorso a tre posti di bidello.

« Il primo concorso fu annullato, perché non erano state rispettate le norme di cui alla circolare ministeriale 10 agosto 1952, n. 5850. Bandito il nuovo concorso con i metodi denunciati nell'interrogazione n. 3810, dopo due mesi, nei giorni scorsi, invece di pubblicare le graduatorie, la preside ha reso note altre norme di assegnazione dei punteggi, prevedendo un altro titolo, con quattro punti, di cui possono godere solamente i tre vincitori del primo concorso annullato, evidentemente perché dalla nuova graduatoria qualcuno dei tre predetti non risultava riconfermato, ed allo scopo di farli a qualunque costo risultare vincitori, in spregio agli interventi parlamentari e ministeriali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*). (3966) « CAVALIERE STEFANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi per i quali non è stata ancora concessa la pensione al padre del caduto dell'ultima guerra Fretti Alberino di Ardicio, classe 1916, posizione numero 513262. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*). (3967) « DI PRISCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero, per conoscere se e quali

provvedimenti intendano adottare per porre freno alle frodi e alle indiscriminate importazioni di burro che provocano danno gravissimo ai produttori italiani e minacciano di grave crisi il settore latte-caseario, mettendo a rischio di non poter sopravvivere le aziende agricole già duramente provate dalla crisi zootecnica e gravate di insopportabili oneri fiscali ed assistenziali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3968)

« SCOTTI ALESSANDRO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non ritenga opportuno studiare la possibilità di istituire una fermata alla stazione di Bella Muro (Potenza) per il rapido in partenza da Potenza alle ore 8,06 e per quello di ritorno in partenza da Napoli alle ore 18,50, tenendo presente che la fermata in questione interesserebbe i comuni di Pescopagano, Castelgrande, Muro Lucano, Bella San Fele, Baragiano, Avigliano e Ruoti, i cui abitanti non hanno attualmente la possibilità di un rapido collegamento con Napoli. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3969)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti:

sulla costruenda Circumflegrea di Napoli, in costruzione da ben 7 anni, e sulla manifestata prospettiva di dover interrompere ogni opera a seguito della mancata eliminazione di una vecchia e rovinata polveriera della zona di Quarto di Marano;

sulle prospettive e sui provvedimenti urgenti e definitivi adottati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3970)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro:

sulla riduzione dei 35 miliardi della legge speciale per Napoli a 31;

sulla inopportunità ed ingiustizia di questa misura;

sulla necessità di aumentare gli stanziamenti per Napoli. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3971)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno:

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 MARZO 1954

sui progetti e sulle somme investite dalla Cassa del Mezzogiorno in opere di viabilità, turismo e ferroviarie;

sui progetti e sulle somme investite nei normali bilanci per opere di viabilità, turismo e ferroviarie nel Mezzogiorno d'Italia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3972)

« MAGLIETTA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere quali sono esattamente le zone accordate in permesso per ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi nella regione marchigiana; quali sono i nomi delle ditte o società e per ognuna di esse le condizioni (data, durata, zona) a cui i permessi di ricerca sono stati accordati; quali sono i risultati finora ottenuti dalle ricerche intraprese nella regione. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(3973) « MASSOLA, BEI CIUFOLI ADELE, MANNIERA, CAPALOZZA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere quando e a quali condizioni è stata assegnata la concessione dello sfruttamento del pozzo metanifero di Rapagnano alla Società metano centro-meridionale. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(3974) « MASSOLA, BEI CIUFOLI ADELE, MANNIERA, CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non ravvisi la necessità di provvedere ad aumentare l'organico degli uffici forestali (ridotto di oltre mille unità) anche in considerazione della moltiplicata attività, determinata e dall'esecuzione della legge sulla montagna e dagli altri compiti affidati agli anzidetti uffici. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3975)

« SENSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se egli non creda necessario che l'autostrada Milano-Roma-Napoli sia prolungata fino a Reggio Calabria, e se, frattanto, non ravvisi la opportunità di sollecitare la relativa progettazione.

« Nonché per la diminuzione dei costi dei trasporti, l'anzidetto prolungamento dell'autostrada (eventualmente biforcantese in due: una tirrena, l'altra ionica) risulta indispen-

sabile per elevare concretamente l'economia delle regioni meridionali e portare gli auspicati incrementi di traffici, di opere, di civiltà fino all'estremo sud d'Italia, che manca di una rete stradale adeguata. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3976)

« SENSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere a qual punto si trovino gli studi, affidati alla nota Commissione di tecnici, per la completa sistemazione idraulico-forestale della Calabria e per la difesa del suolo di detta regione; e per conoscere altresì — con riferimento anche agli ulteriori e recentissimi franamenti e danni verificatisi di nuovo in molti paesi della Calabria — se non creda intervenire perché studi e relazioni siano alfine tradotti in concreti provvedimenti legislativi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3977)

« SENSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere, con riferimento all'ordine del giorno votato dall'assemblea degli ingegneri e architetti della Calabria il 7 dicembre 1953:

se non creda utile e conveniente che gli enti locali della Calabria provvedano direttamente alla progettazione e direzione degli acquedotti da costruirsi nella regione, avvalendosi dell'opera dei professionisti locali, i quali hanno dato conferma della loro indubbia idoneità e capacità anche in altre opere e servizi della stessa Cassa;

e se non trovi giusta l'aspirazione dei benemeriti ingegneri calabresi di avere affidata, collaborando più estesamente al processo evolutivo della loro terra, la progettazione e direzione dei lavori dei nuovi acquedotti e delle altre opere che interessano la regione, in coerenza peraltro colle dichiarazioni ufficiali che si leggono a pagina 78, 83, 85 degli atti del convegno della Cassa dell'ottobre 1952. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3978)

« SENSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere, con riferimento alla precedente interrogazione n. 2921, se non creda opportuno sollecitare la definizione del piano finanziario

per le opere riguardanti Camigliatello e Moccone in Sila (Calabria), i cui progetti sono stati presentati da più tempo.

« È necessario dare esecuzione alle opere nella imminente primavera; popolazioni ed enti concordano nel ritenere che esiste indubbiamente una Calabria « d'interesse e di divenire turistico » ed affidano di vedere portati a rapida soluzione i relativi problemi, che urgono, ad evitare l'ulteriore discredito da parte di notevoli correnti turistiche, desiderose di trovare finalmente attuati *in loco* i servizi più elementari. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3979)

« SENSI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri della difesa e dei lavori pubblici, per conoscere se non ravvisino l'opportunità di intervenire per la costruzione del pontile di approdo in Marina di Rossano Calabro.

« Si tratta di un'opera, nonché di vitale interesse per l'importante centro calabrese, rilevante e necessaria anche dal punto di vista militare e difensivo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3980)

« SENSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non ritiene opportuno accogliere l'istanza del comune di Castelforte (Latina) intesa ad ottenere la statizzazione di quella scuola media parificata.

« Data la critica situazione finanziaria dell'amministrazione in parola, che quanto prima sarà costretta a chiudere la scuola, con grave danno degli alunni, e la distanza di chilometri 35 di una scuola media statale da quel centro, l'interrogante prega il ministro competente perché quanto è oggetto della presente sia favorevolmente accolto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3981)

« CERVONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritiene opportuno l'istituzione in Latina capoluogo, di una sezione di scuole di avviamento a tipo industriale maschile, dato l'eccezionale sviluppo industriale della città che postula, infatti, la creazione sul posto di elementi professionali avviati per l'impiego nelle varie aziende industriali esistenti ed in quelle che verranno man mano realizzandosi.

« In forza di tali elementi, l'interrogante ravvisa l'urgente necessità di dar vita, in que-

sto fiorente capoluogo di provincia, alla scuola succitata. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3982)

« CERVONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non ritiene opportuno accogliere l'istanza del comune di Latina circa l'istituzione nel capoluogo del triennio inferiore di un conservatorio di musica previsto dal progetto di legge n. 2100, inerente alla riforma della scuola.

« L'interrogante fa presente che tale istituzione si rende necessaria a soddisfare le esigenze dell'ambiente in questo settore oltre che alla sollecita realizzazione di particolari attività, anche nel campo artistico e culturale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3983)

« CERVONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere la motivazione e gli intendimenti dello spiegamento di polizia stabilito a Pordenone nelle portinerie degli stabilimenti tessili di Torre, Rorai e Pordenone della Società cotonificio veneziano; e in particolare dell'ingiustificabile atteggiamento di intimidazione che le forze di polizia assumono nei confronti dei lavoratori pordenonesi, dei membri delle commissioni interne, dei dirigenti sindacali e della Camera confederale del lavoro di Pordenone, che agiscono sul terreno sindacale e nell'esercizio dei loro diritti e dei loro doveri, per la difesa della industria cittadina, del rispetto delle funzioni delle commissioni interne minacciate dall'arbitrio padronale.

« Se non ritengano invece necessario far modificare l'atteggiamento della polizia, per togliere qualsiasi minaccia all'azione pacifica dei lavoratori pordenonesi, appoggiati dalla fiducia dell'opinione pubblica, ed intervenire per richiamare ai principi delle libertà costituzionali gli organi locali di polizia ed i dirigenti della Società cotonificio veneziano. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3984)

« BETTOLI MARIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere se ritenga necessario ed urgente presentare un disegno di legge per estendere ai tubercolotici ricoverati a carico dei consorzi provinciali antitubercolari ed a quelli sottoposti a cure ambulatorie le provvidenze concesse con la legge 28 febbraio

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 MARZO 1954

1953, n. 86, articoli 1 e 2, in favore dei tubercolotici assistiti in regime assicurativo, tenendo conto che proprio quelli assistiti dai consorzi sono generalmente i più poveri; e se non creda ugualmente necessario ed urgente estendere pure ai figli dei tubercolotici assistiti dai consorzi il diritto di un soggiorno in colonie marine o montane stabilito con l'articolo 3 della predetta legge. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3985)

« BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non ritiene urgente istituire dei corsi per apprendisti operai presso le sovrintendenze alle antichità e belle arti, tenuto conto del progressivo invecchiamento del personale, aggravato dal blocco delle assunzioni dell'articolo 39 della legge 28 febbraio 1952, n. 67, determinandosi anche serie difficoltà per la conservazione del patrimonio storico ed artistico, che, come è noto, deve essere fatta da personale altamente specializzato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3986)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze, per sapere se e come intendono alleviare i danni subiti dagli agrumicoltori della Penisola sorrentina per l'avverso andamento stagionale che in alcuni casi ha ridotto a meno del 30 per cento il reddito netto normalmente ricavabile. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3987)

« COLASANTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della difesa, per sapere se e come intendono smentire la ventilata soppressione dello scalo di Capodichino (Napoli) da alcuni importanti itinerari di trasporti aerei e se non ritengano invece di intervenire sia per evitare il danno temuto che per potenziare sempre più il traffico di detto aeroporto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3988)

« COLASANTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze, per conoscere le ragioni per le quali Pozzilli (Campobasso) non è stato ancora compreso

fra i comuni montani, di cui alla legge 25 luglio 1952, n. 991. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3989)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze, per conoscere se il comune di Lupara (Campobasso) può essere incluso nell'elenco dei comuni montani, di cui alla legge 25 luglio 1952, n. 991. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3990)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se il comune di Colletorto (Campobasso) può essere compreso nell'elenco dei comuni montani ai sensi della legge 25 luglio 1952, n. 991. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3991)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se è fondata la voce, che ha vivamente allarmato la popolazione del posto, secondo cui verrebbe trasferita da Gughonesi (Campobasso) la brigata delle guardie di finanza e se non ritenga opportuno smentirla. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3992)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se la Cassa depositi e prestiti è disposta a concedere al comune di San Giovanni in Galdo (Campobasso) il mutuo di lire 3.500.000 chiesto per la costruzione della fognatura. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3993)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere lo stato della pratica relativa al completamento dei lavori di ricostruzione della chiesa-cappella San Nicola e della Beata Vergine dell'Incoronata di Lupara (Campobasso), che detto comune attende ansiosamente vengano iniziati (la domanda, debitamente corredata da progetto, venne inoltrata al Fondo culto l'11 giugno 1953 dalla prefettura di Campobasso). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3994)

« COLITTO ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 MARZO 1954

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri delle finanze e del commercio con l'estero, per conoscere i motivi per cui nessun componente del Ministero faccia parte della delegazione italiana alla Conferenza della commissione economica per l'Europa che inizia domani i suoi lavori a Ginevra, e per sapere se, data la particolare importanza della riunione a cui Gran Bretagna, Francia e Unione Sovietica sono rappresentate da ministri, essi non ravvisino la necessità di designare un membro del Governo per partecipare agli ulteriori lavori della conferenza stessa. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(3995)

« PAJETTA GIULIANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere per quali motivi i neo-laureati in medicina e chirurgia dell'attuale sessione di febbraio, che abbiano compiuto il 26° anno di età, siano costretti, appena conseguita la laurea, a prestare subito servizio militare come semplici soldati e non come allievi ufficiali di sanità del prossimo corso, già stabilito negli anni passati, apportando loro un grave danno morale ed economico dopo lunghi anni di seri studi. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(3996)

« MORELLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per ovviare agli inconvenienti che si verificano presso l'ufficio postale di Naro, dove locali angusti ed insufficienti impediscono il normale svolgimento del servizio, determinando grave malcontento nella popolazione interessata.

« Gli interroganti inoltre chiedono di sapere se non ritenga opportuno, in conseguenza di quanto sopra, disporre la costruzione di un palazzo delle poste che soddisfi le moderne giustificate esigenze di un importante servizio, risolvendo definitivamente tale annoso problema. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta)*.

(3997)

« DI LEO, GIGLIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, premesso che durante la campagna elettorale per le elezioni politiche del 7 giugno 1953, in sintomatica concomitanza con pressioni esercitate in vario modo

sull'allora direttore dell'ospedale civile di Sora (Frosinone) — candidato indipendente del Partito repubblicano per la elezione senatoriale nel collegio Sora Cassino — perché ritirasse la sua candidatura e col fatto che i componenti il consiglio di amministrazione di quell'ospedale ebbero in gran parte a disapprovare moralmente e politicamente quelle pressioni, il prefetto di Frosinone, con suoi decreti del 9 e dell'11 maggio 1953, sospese dalle sue funzioni il detto consiglio nominando commissario prefettizio il dottor Vincenzo Della Monica (vice sindaco dell'amministrazione comunale democratico-cristiana e medico dentista presso l'ospedale stesso) per il periodo occorrente alla normalizzazione dei servizi ed alla reintegrazione del consiglio; che in seguito a tali provvedimenti il presidente del suddetto consiglio di amministrazione cavaliere Vincenzo Annoni rassegnò le sue dimissioni in segno di evidente protesta contro i provvedimenti di cui sopra;

che pertanto gli altri consiglieri rimasero e sono tuttora sospesi;

chiede di conoscere quando e come egli creda che possa essere nuovamente normalizzata l'amministrazione dell'ospedale civile di Sora e per conoscere altresì dallo stesso onorevole ministro — placati ormai i sentimenti e risentimenti di quella campagna elettorale — il suo giudizio morale, politico e amministrativo sull'operato dell'allora prefetto di Frosinone. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(3998)

« CAMANGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere quali stanziamenti sono stati concessi per il 1954 agli enti della provincia di Alessandria: Centro italiano femminile, Patronato scolastico, Commissione pontificia di assistenza. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(3999)

« LOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non intenda disporre affinché la pratica da più tempo in corso presso l'Ispettorato compartimentale dell'agricoltura di Catanzaro per la costruzione dell'acquedotto rurale di Castrolibero (provincia di Cosenza) venga definita favorevolmente con l'onere della spesa a carico dello Stato.

« L'interrogante fa presente che quasi il 90 per cento della popolazione rurale di quel comune è priva di acqua ed attende con an-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 MARZO 1954

sia la soluzione di tale urgente problema. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(4000)

« ANTONIOZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per quanto segue

« Il comune di San Lorenzo Bellizzi è ancora privo di strada che lo colleghi con il mondo civile. Dopo decenni di promesse e di aspettative, si iniziarono, nel 1950, dei lavori di allacciamento dell'abitato con una strada statale (sembra la n. 92 dell'Appennino meridionale). Fino ad oggi sono stati consegnati solo ottocento metri di strada e sembra che i lavori siano stati sospesi e ripresi parecchie volte senza alcuna giustificazione.

« L'interrogante chiede di conoscere i motivi di tutto ciò e se si intenda, da parte degli organi periferici del Ministero, dare corso sollecito ai lavori con quella sensibilità che l'attesa ansiosa di alcune migliaia di persone richiede. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(4001)

ANTONIOZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere a che punto siano i lavori per la costruzione della strada Alessandria del Carretto-Albidona (provincia di Cosenza).

« L'interrogante ricorda che per troppo tempo i lavori stessi sono andati avanti con una lentezza esasperante che non può essere assolutamente giustificata, tanto più che migliaia di cittadini di Alessandria del Carretto attendono la fine dell'opera per essere finalmente uniti al consorzio umano.

« E chiede di conoscere, inoltre, quali previsioni si facciano sui tempi di esecuzione dell'ultimo tratto di strada. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(4002)

« ANTONIOZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere quali decisioni si intendano prendere per la costruzione della strada di bonifica San Lorenzo del Vallo-Ponte Esaro (provincia di Cosenza), il cui progetto è stato redatto dall'Opera valorizzazione Sila e presentato alla Cassa del Mezzogiorno sin dal 27 dicembre 1952.

« L'interrogante — nel far presente che trattasi di opera importantissima e della massima urgenza per la valorizzazione dei ter-

reni espropriati con la riforma fondiaria — sollecita positive determinazioni. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(4003)

« ANTONIOZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se non intenda accogliere la richiesta, da tempo rivoltagli, di includere fra gli acquedotti della Calabria da realizzarsi con i mezzi della Cassa del Mezzogiorno l'acquedotto consorziale dei comuni di Marano Principato e Castrolibero (provincia di Cosenza).

« L'interrogante fa presente che i comuni interessati non hanno la possibilità finanziaria di provvedere direttamente e ricorda che il progetto dell'opera è già da tempo allo studio della Cassa. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(4004)

« ANTONIOZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per sapere se corrisponda a verità la notizia che la Cassa conguaglio zuccheri, ente controllato dallo Stato, abbia impartito disposizioni esecutive per la limitazione delle zone di vendita ai singoli zuccherifici.

« Poiché si ritiene che tali disposizioni siano in contrasto con le leggi vigenti, si chiede la revoca di dette disposizioni per assicurare a tutte le aziende del ramo la piena libertà di commercio e di vendita del prodotto. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(4005)

« MAZZA ».

« La sottoscritta chiede di interrogare l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per migliorare la situazione ospedaliera della provincia di Foggia, la cui gravità è denunciata dal rapporto di 1,25 posti letto per ogni 1000 abitanti. L'esiguità di tale rapporto è resa ancora più grave dalle condizioni di estrema miseria in cui vive gran parte della popolazione, per cui le cure a domicilio sono praticamente impossibili in moltissimi casi, mentre estremamente deficiente è anche l'assistenza ambulatoriale.

« La interrogante chiede di conoscere se l'alto commissario non intenda adottare provvedimenti di emergenza che permettano di affrontare il piano di nuove costruzioni, centrali e periferiche, di migliorie di quelle esi-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 MARZO 1954

stenti e di attrezzature adeguate al progresso conseguito in questi ultimi anni nel campo della medicina e della chirurgia e delle indagini di ogni specie. *(La interrogante chiede la risposta scritta).*

(4006) « DE LAURO MATERA ANNA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se è informato della vendita che si sta effettuando nelle scuole statali delle « saponette Europa », abbinate ai biglietti di una lotteria, e quali provvedimenti intenda prendere per impedire l'ulteriore degradamento della scuola statale italiana, la quale da parecchio tempo è fonte di lucro per impresari cinematografici e teatrali (e i ragazzi sono portati fuori con qualsiasi tempo) ed ora rischia di diventare campo d'azione di interessi commerciali che offendono la dignità della cultura e aggravano i sacrifici finanziari già rilevanti che molte famiglie affrontano per mandare i loro figli a scuola. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

(4007) « DE LAURO MATERA ANNA, MAGNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno disporre dei rigorosi accertamenti per rilevare:

1°) se la istituzione del cantiere-scuola in Gambarie, comune di Santo Stefano di Aspromonte (Reggio Calabria), gestito dall'Ente provinciale del turismo, era opportuna e rispondente alle finalità dalla legge assegnate ai cantieri-scuola.

« Facendo leva sulla miseria estrema dei disoccupati del comune di Santo Stefano, furono portati a lavorare in quel cantiere, nei mesi di novembre e dicembre del 1953, a circa 1.400 metri di altezza, dei lavoratori di Santo Stefano, costretti a percorrere giornalmente circa 20 chilometri di strada per portarsi sul posto del lavoro;

2°) se i lavoratori del cantiere furono impegnati in altri lavori al di fuori del cantiere;

3°) se il lavoro eseguito (allargamento della « grande discesa », ad integrazione della scivovia, in corso di costruzione per conto della società privata « Grande albergo ») serve l'interesse privato del « Grande albergo »;

4°) se l'Ente gestore ebbe ad assicurare, per come è a conoscenza dell'ufficio provinciale del lavoro, di integrare il salario ministeriale con la corresponsione di altra somma, in modo che il salario giornaliero venisse portato in media a circa lire 1.000.

« Per conoscere se non intenda disporre che gli accertamenti vengano condotti al di fuori dell'ufficio del lavoro, che, sollecitato ripetutamente, non ha voluto accertare i fatti segnalati. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(4008) « MINASI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se intenda adottare, a favore degli ufficiali dei carabinieri che, trattenuti o richiamati alla data dell'8 settembre 1943, continuavano a prestare servizio posteriormente a tale data alle dipendenze della pseudo Repubblica sociale italiana e furono poi favorevolmente discriminati all'atto del reimpiego e trattenuti alle armi senza soluzione di continuità, un provvedimento analogo a quello già adottato per i sottufficiali ed i carabinieri, i quali, in deroga alla disposizione della circolare n. 389 (*Giornale militare* del 1949), ai fini matricolari furono considerati in servizio anche per il periodo dal 9 settembre 1943 all'epoca del reimpiego. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(4009) « DE MEIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere la situazione della pratica relativa alla concessione della autonomia a Mattinata, frazione di Montesantangelo (Foggia). *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(4010) « DE MEIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare a favore dei pensionati dell'Amministrazione ferroviaria ed attualmente inquilini delle case economiche, minacciati di sfratto coattivo se nel termine di mesi sei non lasceranno l'alloggio occupato e ciò senza alcuna considerazione delle penose condizioni dei pensionati. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(4011) « DE MEIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se, in considerazione dei numerosi cantieri di scavi archeologici esistenti nella provincia di Foggia e della importanza ed abbondanza del materiale che gli scavi ogni giorno mettono alla luce, non intenda istituire in Foggia una sezione staccata della sovrintendenza di Taranto. La richiesta è giustificata dalla ecces-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 MARZO 1954

siva lontananza della soprintendenza di Taranto e dalla necessità di far sorreggere le lodevoli iniziative locali da organi tecnici ai quali non difetta certo la esperienza e la preparazione scientifica. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4012)

« DE MEO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'interno e degli affari esteri, per sapere se intendono comprendere il Passo del Tanarello (Alpi marittime) tra i « valichi aperti al traffico di frontiera ». Ciò allo scopo di permettere ai montanari del comune di Briga Alta di accedere ai terreni di loro proprietà situati nella zona ceduta alla Repubblica Francese in seguito al trattato di pace. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4013)

« GIRAUDO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se è informato che un rilievo sollevato dalla Corte dei conti — in sede di registrazione del regolamento per l'applicazione del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 940, concernente la sistemazione in ruolo di 25.710 salariati — è stato giacente senza una risposta presso il Gabinetto della difesa per circa dodici mesi, mentre centinaia di operai venivano collocati a riposo per limiti di età, senza avere ottenuto la desiderata sistemazione e quindi senza poter godere della meritata pensione; e se non ritenga di intervenire immediatamente per accertare a chi debba imputarsi la responsabilità dell'accaduto e per predisporre misure atte ad eliminare inespugnabili merzette, che si traducono in preoccupazioni ed in danni concreti nei confronti di migliaia di lavoratori. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4014)

« CIANCA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere in base a quali disposizioni la direzione generale del debito pubblico abbia negato a circa 90 impiegati di ruolo e non di ruolo — sempre classificati ottimi per rendimento — la corrispondenza di un premio concesso a tutto il personale, e per conoscere se il fatto non debba essere messo in relazione con la partecipazione dei suddetti impiegati allo sciopero dell'11 dicembre 1953, indetto da tutte le organizzazioni sindacali della categoria, se non ritenga di intervenire per eliminare l'esclusione, che assumerebbe necessariamente il carattere di il-

legittima misura rivolta nei confronti di chi ha esercitato liberamente di un diritto, che la Costituzione garantisce e protegge. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4015)

« CIANCA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non ritenga opportuno istituire un ufficio postale nella borgata di Cruillas (Palermo), nella quale dimorano circa 5000 abitanti, onde alleviare a quella popolazione il disagio di dover percorrere alcuni chilometri per accedere agli uffici postali della città. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4016)

« CUTTITTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non intenda promuovere gli opportuni provvedimenti per la modificazione dei criteri di compartecipazione dei comuni ai tributi erariali di cui alla legge 2 luglio 1952, n. 703 (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4017)

« DE' COCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare perché venga riconosciuto il nuovo sistema stenografico Marchionni in modo che possa essere insegnato in tutte le scuole della Repubblica come avviene per i sistemi Gabelsberger, Meschini e Cima. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4018)

« DE' COCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per conoscere se non ritenga di dover ripristinare l'approdo a Marsala dei postali in servizio di collegamento della Sicilia con le isole di Lampedusa e Linosa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4019)

« DE VITA ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere quale azione il Governo intenda svolgere per estendere la coltivazione della roccia asfaltica siciliana, in considerazione.

1°) del fatto che tale industria, dopo l'integrazione del proprio ciclo di produzione attraverso l'impianto di cementerie, è oggi al-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 MARZO 1954

tamente redditizia e rappresenta una non trascurabile ricchezza nazionale;

2°) dell'urgente necessità di qualificare ed occupare un numero rilevante di lavoratori, che nell'industria dell'asfalto potrebbero trovare stabile sistemazione;

3°) della partecipazione dello Stato, attraverso l'I.R.I., al pacchetto azionario della Società A.B.C.D. che gestisce le miniere e gli impianti relativi allo sfruttamento dell'asfalto siciliano.

(109) « FAILLA, CALANDRONE, BUFARDECI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se il Governo, di fronte alla richiesta di talune organizzazioni sindacali di lavoratori di escludere dalle trattative collegiali per il conglobamento ed il riassetto salariale nell'industria la Confederazione italiana sindacati nazionali lavoratori (CISNAL), intenda mantenersi fedele al concetto della parità fra le organizzazioni sindacali sancito dalla Costituzione ed attuato dai precedenti Governi, o se invece intenda aderire alla richiesta di esclusione, stabilendo una nuova prassi di aperta discriminazione per motivi sindacali fra cittadini.

« Per conoscere altresì che cosa intenda fare il Governo per assicurare il rispetto del regolamento sindacale riguardante la elezione delle commissioni interne negli stabilimenti, regolamento contrattualmente stipulato anche

dalla CISNAL, mentreché da parte della fazione politica di talune altre organizzazioni si persiste a contestare le liste di detta Confederazione, in aperto contrasto con la norma contrattuale e con la stessa Costituzione che proclama la libertà sindacale.

(110) « ROBERTI, BASILE GIUSEPPE ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

**La seduta termina alle 20,35.**

*Ordine del giorno per le sedute di domani.*

*Alle ore 11 e 16:*

Seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI  
Dott. GIOVANNI ROMANELLI

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI